

Uno studente portoghese: Come combattiamo Salazar

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Poliziotti appena arrivati pretendono di votare

A pagina 4

Chi ha capito e chi non ha capito

APPENA resa nota la data delle elezioni l'on.le Moro, parlando a Foggia, dichiarava che la D.C. con un sistema di nuove alleanze intende «ricostruire la diga anticomunista». I vecchi sbarramenti non reggono più e si chiedono al P.S.I. pietre, calce e muratori. Architetto e direttore dei lavori è lui, Moro.

Dopo il discorso della diga, il segretario democristiano riprende la parola il 13 aprile al congresso bonomiano per chiarire che «se dovesse manifestarsi impossibile un lavoro comune (con il P.S.I. per la diga) avremmo il diritto di chiedere agli elettori altre formule e nuova forza alla D.C.». Cioè se i muratori socialisti dovessero protestare, Moro si rivolgerebbe ad altre formazioni politiche e chiederebbe agli elettori la maggioranza assoluta per la Democrazia Cristiana.

Questo ricatto verso gli alleati del centro-sinistra è stato già fatto funzionare nel corso delle votazioni per la Presidenza della Repubblica. Né quelle votazioni che accomunarono d.c., monarchici e missini furono un «incidente» del centro-sinistra giacché il 9 maggio, dopo l'elezione di Segni, Moro stesso dichiarò che quella operazione era rivolta a «rassicurare l'opinione pubblica e garantire l'equilibrio politico del Paese».

DOPO LA presentazione delle liste, Moro parla a Napoli dove la lista d.c. accoglie alcuni tristi figure del laurismo e del fascismo. Moro critica «l'estremismo» dei monarchici con i quali vuole però intrecciare «un serio discorso politico», e successivamente afferma che per la D.C. «l'obiettivo politico fondamentale è l'isolamento del P.C.I.». Questo obiettivo è alla base della attuale esperienza del governo.

Come mai i dirigenti del P.S.I. non hanno reagito a questa impostazione che li riguarda direttamente, dato che, secondo Moro, essi sostengono un governo che ha alla base l'anticomunismo e non un programma di rinnovamento delle strutture? Non a caso, data questa «base di governo» non contestata, il discorso sul programma governativo si va annacquando in tutto questo periodo: in Sicilia la D.C. dice apertamente al P.S.I. che non si deve parlare di nuovi patti agrari se si vuole continuare con il governo di centro-sinistra; il ministro Gui alla TV incita gli insegnanti al crumiraggio; Borletti fa la serrata; si spara infine sugli operai a Ceccano uccidendo l'operaio Mastrogiacomo.

Dopo l'eccidio, è ancora Moro che parla il 30 alla TV. Interrogato sulla posizione della D.C. circa la proposta di disarmare la polizia in servizio nelle zone dove sono in corso conflitti di lavoro, il segretario della D.C. dice di aspettare l'inchiesta. Ma che c'entra l'inchiesta? Moro è d'accordo o no di disarmare la polizia durante gli scioperi? La «base di governo» consente questa misura? Pare di no, data la posizione del ministro Taviani che, dopo i fatti, afferma: «Si mediti da un lato (i padroni), se la miopia e la dura intransigenza possa costituire davvero uno strumento di durevole vittoria; si mediti dall'altro lato (i lavoratori) se la eccitazione all'odio e quindi allo scontro violento possa essere strumento di progresso sociale e civile». Quindi ci risiamo con l'eccitazione all'odio!

NON SI capisce come, dopo queste affermazioni «equidistanti», il compagno Nenni abbia potuto, sull'Avanti!, prima condannare la repressione poliziesca richiamandosi alla tradizione socialista e poi aggiungere che «in questo il sentimento del governo e quello del ministro degli Interni non è certamente diverso dal nostro». Si capisce ancora meno se si pensa che, intanto, il governo di centro-sinistra ha encomiato i poliziotti che spararono a Reggio Emilia e se si pensa che proprio Moro, nei suoi ultimi comizi di Roma e Bari e nel suo ultimo articolo sul Popolo, ha rivalutato tutta l'azione passata dei governi d.c., per concludere: «Siamo gli stessi: se qualcuno ci vede diversi vuol dire che ci ha capito male».

I comunisti, invece, hanno capito benissimo. Hanno capito che Moro e i dorotei stanno lavorando alacremente a buttare a mare quel poco di nuovo ch'era emerso dal Congresso di Napoli. Perciò agli elettori chiediamo di sconfiggere la D.C. e le destre e di scoraggiare chi incoraggia Moro, chi dà credito alla sua linea «rinnovatrice» basata sull'anticomunismo e sull'amoreggiamento con la destra.

Un voto al P.C.I. è oggi l'unica risposta valida di tutti coloro che non vogliono vedere soffocare con l'anticomunismo speranze, attese e nuovi fermenti. Solo una forte avanzata del P.C.I. potrà convincere le stesse forze democratiche, laiche e cattoliche, che sono nello schieramento di centro-sinistra, che non si deve accettare l'anticomunismo di Moro, che bisogna fare sul serio, che bisogna battersi per una vera svolta a sinistra e non per assicurare «continuità» alla politica della D.C.

Emanuele Macaluso

Confermato: il 13 fermi i metallurgici

La FIOM e la CISL hanno confermato ieri lo sciopero di ventiquattro ore dei metallurgici italiani, già fissato per il 13 per un nuovo contratto di lavoro. Il sindacato unitario ha rilevato che la Confindustria e l'Intersind hanno proposto una riunione «preliminare» per il 15, in risposta all'invito dei sindacati ad un inizio di trattativa entro il 13. Ciò lascia temere la persistente volontà del padronato di procrastinare sistematicamente l'esame delle rivendicazioni della più forte categoria di lavoratori dell'industria, per sottrarsi ad una risposta impegnativa sulle medesime. È evidente — afferma la FIOM-CGIL — lo scopo di impedire una conclusione positiva della vertenza contrattuale prima delle festività natalizie. Confermando pertanto lo sciopero e rinviando temporaneamente la sospensione delle ore straordinarie, la FIOM ha ribadito di voler partecipare a una trattativa costruttiva e ha designato la propria delegazione per l'incarico di trattativa. Infine, i riunioni FIOM, CISL e UIL.

Un'immensa folla al comizio di Togliatti a San Giovanni

Il voto al P.C.I. è oggi il solo voto per battere DC e destre

Tre milioni alle urne

Un altro carabinieri dell'eccidio di Reggio E. «encomiato» - Indignata reazione della «Voce Repubblicana» - Ripresa dell'attività politica

Alla mezzanotte di ieri, si è chiusa la campagna elettorale in contode comuni italiani, compresi i grandi centri di Roma, Napoli, Pisa, Bari e Foggia, dove domani e lunedì prossimo si vota. Le ultime battute, hanno veduto a Roma, oltre al comizio di Togliatti, discorsi di chiusura di La Malfa, Taviani, Malagodi. Moro ha parlato a Foggia. Il nostro Partito, oltre che a Roma, ha tenuto affollate manifestazioni di chiusura in tutti i centri interessati al voto.

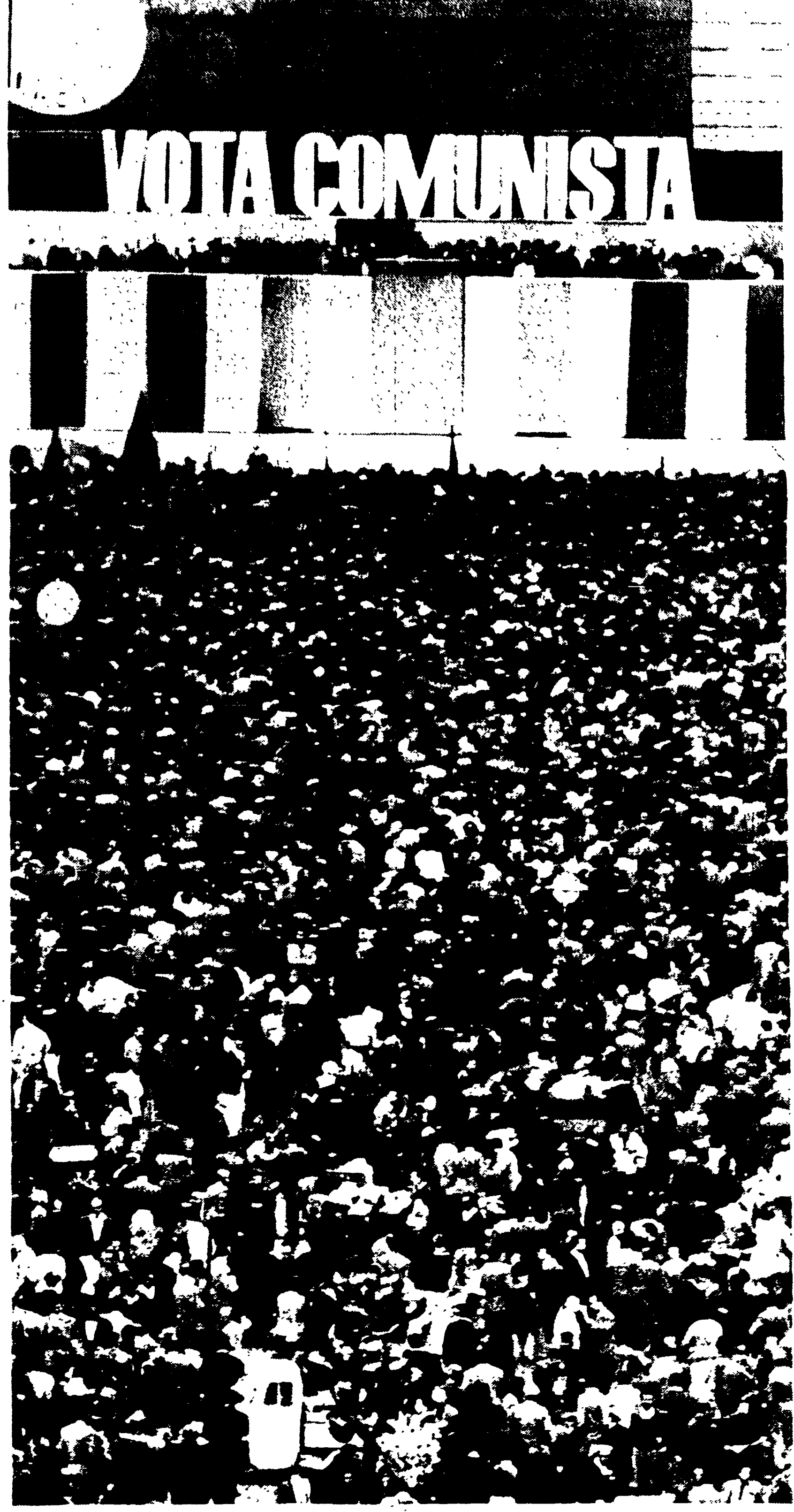
Dopo il voto, nella settimana entrante l'attività politica e parlamentare riprenderà, avendo sul tappeto, come punto di osservazione, i risultati elettorali, i primi dopo la formazione del governo di centro-sinistra. La D.C. nei suoi ultimi discorsi ufficiali, ha cercato di limitare la portata del voto già considerato, nei discorsi di Moro e Fanfani, puramente «amministrativo». Ripetendo a una affermazione di Nenni nel suo discorso di chiusura a Roma, ieri l'agenzia democristiana ARI, smentiva la esistenza di un accordo fra i partiti di maggioranza per presentare dopo le vacanze la legge riguardante la istituzione delle 16 regioni a statuto normale. Affermava l'ARI che «si tratta di notizia non vera e che evidentemente il leader socialista ha messo nel conto per far credere che nella cosiddetta «svolta a sinistra» si stanno attuando tutte le richieste del P.S.I.».

LO SCANDALO DELLE DECO-RAZIONI

Ieri si è appreso che gli «eroi» decorati per avere, in qualità di carabinieri, partecipato al massacro di cinque cittadini di Reggio Emilia il 7 Luglio 1960, non sono due ma tre. È stata l'agenzia Italia, che con tono ufficiale, ha voluto clinicamente «far notare» che tra i premiati oltre a due ufficiali esiste anche un carabiniere semplice che fu colpito da una sassata in fronte. Con toni da medaglia d'oro alla memoria conquistata sul Carso, la motivazione di quest'altra «ricompensa» si diffonde sulla gravità della sassata e sull'osso frontale del milite. «grondante sangue». È ovvio che né la motivazione né l'agenzia Italia precisano che, come risposta alle sassate, furono sparati centinaia di colpi di mitra, di moschetto e di pistola e che cinque cittadini caddero fulminati. Ma tale «vendetta» non essendo stata ritenuta sufficiente, a due anni di distanza, si è voluto «ricompensare» chi prese parte al rastrellamento e all'eccidio compiuto su una folla inerme.

Sulla scandalosa vicenda, m. f.

(Segue in ultima pagina)



Con una grandiosa manifestazione popolare in piazza San Giovanni, il P.C.I. ha concluso ieri sera la campagna elettorale per l'elezione del nuovo Consiglio comunale di Roma. Una folla immensa, che gremiva il vastissimo piazzale e in parte l'adiacente piazza del Laterano e le vie circostanti, ha seguito il discorso pronunciato dal compagno Palmiro Togliatti.

Togliatti. Il suo appello a dare più voti al P.C.I., per aprire la via a una reale svolta a sinistra, è stato salutato da una calorosissima ovazione. A conclusione della manifestazione, la folla ha improvvisato una grande e pittoresca fiaccolata. Nella foto: uno scorcio dell'immensa piazza gremita di cittadini.

Dopo le nostre rivelazioni In forse nella DC la candidatura di Della Porta

Una busta senza data, senza francobollo, senza intestazione, con il nostro indirizzo battuto a macchina e la scritta «raccomandata a mano». Dentro la busta, un foglio extra strong anch'esso senza alcuna intestazione, e senza data. Sul foglio, due righe: «Smentisco nel modo più deciso quanto pubblicato nei miei riguardi dall'Unità di questa mattina. Con distinti saluti. Prof. Glauco Della Porta».

Tutto qui. Nella fretta di smentire, il prof. Della Porta è caduto in una genericità e vaghezza che non si addicono ad un uomo di mente scientifica come la sua. Che cosa smentisce il prof. Della Porta? Smentisce di essere proposto dalla DC agli elettori romani come il futuro sindaco di centro-sinistra? O di essere esaltato dai volantini come «economista della nuova generazione»? Oppure di aver partecipato, nel novembre del 1957, ad un concorso per la cattedra di politica economica presso l'Università di Cagliari?

Continuità del silenzio

Da molti giorni chiediamo quotidianamente all'on. Moro di rispondere a due domande serie e scottanti. La prima riguarda la presenza del fascista Edmondo Cione, «teorico» della repubblica mussoliniana e letteriano di Salò, nella lista democristiana di Napoli. La seconda si riferisce all'amicizia personale e politica (anzi, al «comparaggio») fra l'industriale Annunziata e Palmiro Togliatti, ministro della Difesa e, in quanto tale, organizzatore dell'Arma dei carabinieri. È un fatto che sono stati proprio i carabinieri a sparare sugli operai del sapinificio di Annunziata, a Ceccano, uccidendo uno scioperante e ferendone, gravemente, alcuni altri.

Abbiamo pubblicato e ripubblicato una fotografia che mostra l'on. Andreotti sullo stesso palco insieme con l'industriale Annunziata. Abbiamo chiesto all'on. Moro, esaltatore orgoglioso della «continuità politica» della linea democristiana, una spiegazione logica, umana, di questi fatti. Nessuna risposta. Silenzio assoluto.

Abbiamo poi sollevato la questione, anch'essa gravissima e scandalosa, della concessione di un encomio per due ufficiali dei carabinieri «distintisi» durante il massacro di Reggio Emilia (decreto, si badi bene, firmato dal ministro Andreotti, e non da qualsiasi funzionario fascioido, proprio mentre non solo il P.S.I. il P.C.I. e la CGIL, ma anche la CISL e le ACLI chiedono il disarmo della polizia). Anche su questo punto, nessuna risposta. Silenzio assoluto.

Abbiamo, infine, pubblicato una notizia che accita un'ombra molto oscura sull'uomo che la DC propone a sindaco di Roma. Il prof. Della Porta, abbiamo scritto, fu escluso per plagio da un concorso universitario. Ebbene, a parte una lettera (tre righe) dell'interessato, non abbiamo ricevuto nessuna risposta in sede politica, non abbiamo registrato nessuna reazione dell'on. Moro, e pure si dice la scelta del prof. Della Porta come massimo candidato del suo partito al governo della Capitale.

Perché tace l'on. Moro? Perché tacciono i dirigenti della DC? Disprezzo della pubblica opinione? Coda di paglia? Timore? Cattiva coscienza? O un miscuglio di tutti questi elementi? Che cosa, insomma, paralizza la lingua e la penna dei leader democristiani?

Ma forse è inutile cercare una risposta in quella direzione. La risposta più efficace alle pesanti questioni politiche e morali che si sono accumulate in questi giorni, possono darla, col voto, domani, milioni di italiani.

«E non pensiamo — dice brutalmente il bollettino — che si possa votare per quel prof. Della Porta, a tutti sconosciuto, meno che al professor Saraceno, agli onorevoli Fanfani e Moro e ai dirigenti del Banco di Roma, il che non crediamo (testimoni, N.d.R.) siano titoli sufficienti per fare il sindaco di Roma. Questa benedetta insufficienza di titoli egli se la trovò davanti anche quando tentò di fare il professore universitario; e anche questo consiglio di non votarlo».

Si tratta di un'allusione all'«incidente» di Cagliari?

Confessioni La scarpa in testa

Tre criminali assaltano l'esattoria di Tivoli. Dopo qualche tempo, la polizia — grazie ai suoi accertati metodi di indagine — cattura tre ragazzi e li consegna al tribunale con la loro completa ed esauriente confessione. Il caso è chiaro. Il magistrato è tuttavia uno di quei tipi un poco pignoli che badano perfino alle virgole. Così, controllando la puntigliosità, scopre che il discorso non scorre. C'è un piccolo errore nel soggetto: i tre colpevoli, ricostruiti i fatti, non hanno potuto materialmente commettere la rapina. A questo punto il giudice pignolo si pone un'altra domanda: perché allora hanno confessato? Si tratta di maniaci? No. I tre hanno ceduto alla pressione morale dei bravi funzionari di polizia che li hanno paternamente persuasi a colpi di scarpa in testa. Non esageriamo: c'è scarpa e scarpa. Quella impiegata nella fattispecie era con la suola di para: fa male egualmente ma non lascia tracce. Non si sa perché il Tribunale di Roma non ha apprezzato questa delicatezza. Al contrario esso ha mandato assolti i tre ragaza-

zi denunciando energicamente i soprusi e le sopraffazioni.

Il caso è singolare e, come nota il collega Argenteo che lo riportava su Stampa Sera, «ha scarso precedenti nella patria giurisprudenza». Ovviamente, in simili circostanze anche il miglior giudice resta perplesso. Se non altro perché sa che, in nessun caso, il poliziotto colpevole di violenze verrebbe punito. Il poliziotto, nella nostra ordinata società, non si tocca mai; altrimenti crolla tutto.

Prendiamo, ad esempio, l'operaio Brambilla che reclama cento lire di paga in più. Il padrone non è d'accordo. L'operaio Brambilla incita i suoi compagni a protestare. Si arriva allo sciopero, alle dimostrazioni. Per fortuna, a sciogliere il nodo impossibile, c'è quasi sempre un cortese prefetto o un amabile questore che invia una compagnia di agenti a bastonare i riotosi. Qualche volta gli agenti sparano in aria e gli operai — notoriamente volanti — cascano in terra morti. E' successo a Reggio due anni fa e a Caccamo pochi giorni fa. Naturalmente i soliti ca-

munisti protestano. Ma hanno torto. Tanto è vero che gli agenti ricevono una bellissima medaglia al merito per aver eroicamente affrontato con innocui mitra in pugno una pioggia di mortali sassi.

Pontiamoci ora nei panni del giudice. Se viene concessa la medaglia a un agente che ha ammazzato uno scioperante, cosa vogliamo dare a un poliziotto che si è limitato a sbatterli in testa una scarpa di para senza lasciare tracce? Una piccola gratifica magari, ma non certo una punizione. Altrimenti, dove va la giustizia? E — del resto — qual'è il dovere del cittadino? Obbedire alle forze dell'ordine. L'arrestato che rifiuta di confessare che fa? Disobbedisce. Il meno che gli possa capitare è una scarpa. O, se vogliamo essere legalitari a tutti i costi, assolverlo del delitto non confessato, ma condannarlo per resistenza alla forza pubblica. Soluzione, questa, tanto più logica quanto più è abbondante di precedenti nella patria giurisprudenza. Tutto sta nell'applicare il buon-senso.

tedeschi

Reggio Emilia esige:

"Revocare gli encomi,,

Seduta straordinaria del Consiglio comunale - Sospensioni di lavoro - La madre di un caduto: «Disarmare la polizia»

Dalla nostra redazione
REGGIO EMILIA. 8. «Sono la mamma di Ovidio Franchi, il caduto più giovane di Reggio Emilia del 7 luglio 1960. Aveva solo diciannove anni. Non riesco a trovare la parola più adatta per esprimere la mia indignazione verso coloro che hanno proposto la decorazione a chi ha preso parte alla sparatoria contro mio figlio e gli altri lavoratori. Mio figlio è stato condannato a morte senza processo e in un paese dove la pena di morte è abolita. Io, a nome

di migliaia di madri e di donne reggiane, ho consegnato al governo le firme raccolte per il disarmo della polizia. A nome di tutte, ancora una volta, chiedo a questo governo di togliere le armi alla polizia, in servizio di ordine pubblico, lo desidero fortemente la convivenza pacifica, non solo all'interno del nostro paese, ma in tutto il mondo. Avrei voluto che l'ultima fucilata fosse stata quella sparata contro mio figlio e io l'ultima madre a soffrire, ma purtroppo altro sangue è stato versato anche negli ultimi giorni».

Così ha scritto la signora Dellina Spaggiari, madre del martire del 7 luglio Ovidio Franchi, all'onorevole Fanfani. Assieme a questa lettera, il Presidente del Consiglio, il ministro degli Interni, tutte le massime autorità dello Stato, ne hanno ricevute in questi giorni centinaia e centinaia di altre. Sono firmate da semplici cittadini, madri, giovani, gruppi di lavoratori, associazioni, che hanno voluto esprimere in questo modo tutto il loro sdegno per il conferimento dell'encomio solenne ai due ufficiali dei carabinieri, quale riconoscimento per la loro partecipazione alla sanguinosa repressione contro i cittadini reggiani che manifestavano pacificamente contro il governo clericofascista di Tambroni.

L'indignazione è particolarmente viva tra gli operai e i giovani che furono i principali protagonisti della lotta antifascista del luglio e che sono stati definiti aggressori nella motivazione degli encomi. In numerosi luoghi di lavoro, come la Co.Ti.Emm., l'Azienda della Nettezza Urbana, il municipio, l'Azienda Macellazione Carni, ecc., hanno avuto luogo anche oggi sospensioni dal lavoro in segno di protesta. Migliaia di lavoratori edili del comune di Reggio, nel corso di una grande assemblea, hanno manifestato il loro sdegno, votando all'unanimità un ordine del giorno da inviare alla Presidenza del Consiglio.

Domani si fermeranno per un'ora tutti i trasporti pubblici urbani e per dieci minuti, le autolinee e i treni provinciali del Consorzio Cooperativo Ferrovie Reggiane. I lavoratori addetti all'ufficio riparazioni della stessa azienda sospenderanno invece il lavoro per mezz'ora. E' intanto confermata per domani pomeriggio, alle ore 18, la seduta straordinaria del Consiglio Comunale, nel corso della quale verrà proposto ufficialmente dalla Giunta un passo pressante alla autorità interessate, affinché venga ritirata la decorazione ai due ufficiali. Lunedì pomeriggio, poi, si riunirà, sempre in seduta straordinaria, anche il Consiglio Provinciale.

Dall'ambasciatore cecoslovacco ha poi ringraziato il Comitato d'onore che nei mesi scorsi ha dato il suo alto patrocinio al Pellegrinaggio delle città martiri a Lidice. Il pellegrinaggio fu organizzato ad iniziativa dell'amministrazione comunale di Marzabotto. Del Comitato d'onore hanno accettato di far parte tutti i vice presidenti del Senato e della Camera, i ministri Macrelli e Codacci Pisanelli, i presidenti di tutte le associazioni partigiane, degli ex deportati nei campi nazisti, dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, della Federazione nazionale della stampa italiana, eminenti parlamentari, i professori Valsecchi e Antoncilli.

La serata commemorativa all'ambasciata di Cecoslovacchia si è chiusa con la proiezione di un documentario sulla tragica sorte toccata ai bambini di Lidice, e del film «Scritto sotto la forza», ispirato all'omonima opera di Julius Fuell.

Indignata protesta

Uno sciopero a oltranza nella capitale

La decisione presa dagli assistenti - Gli incaricati di Pisa non faranno gli esami

Lo sciopero degli assistenti universitari contro lo «stralcio» è proseguito, nella giornata di ieri, con eccezionale compattezza in tutti gli Atenei: l'attività didattica è stata pressoché paralizzata, ed anche gli esami, nella maggior parte dei casi, hanno dovuto essere rinviati.

Un assistente, prendendo a sua volta la parola, ha denunciato che gli assistenti vanno progressivamente diminuendo, ed a Cagliari, con una popolazione scolastica di 5 mila studenti, ci sono soltanto 128 assistenti di ruolo.

Le associazioni universitarie cagliaritanche hanno diffuso nel capoluogo migliaia di volantini.

A Roma, l'assemblea degli assistenti ha approvato una mozione nella quale si annuncia la decisione di uno sciopero a oltranza, da por-

Università

tare avanti fino a quando, con appositi emendamenti al «piano della scuola», non venga sancito: 1) la istituzione di 300 posti di professore aggregato dal 1-11-1963; 2) l'istituzione, dal 1. novembre '62, di una indennità di pieno impiego per professori e assistenti universitari; 3) un congruo aumento dell'organico dei professori e di quello degli assistenti, in modo da consentire il sollecito assorbimento nei ruoli degli assistenti straordinari con più di 5 anni di servizio.

A Pisa, i professori incaricati hanno continuato ad astenersi dall'attività didattica, e rimarranno al fianco degli assistenti anche nella giornata di domani. Essi, difatti, non hanno ritenuto giustificato il credito che la presidenza nazionale della loro associazione, l'ANPUI, ha dato alle generiche assicurazioni del ministro della P.I., on. Gui, e non sufficientemente valida, quindi, la decisione di sospendere lo sciopero dopo il primo giorno.

Professori e studenti dello ateneo pisano, inoltre, ieri hanno tenuto una affollata assemblea, al termine della quale hanno approvato un documento in cui si rinnova la «decisa opposizione» agli emendamenti al piano decennale della scuola, presentati dal governo. Il documento si conclude con la pressante sollecitazione, rivolta al governo e al Parlamento, perché siano accolte le proposte del mondo universitario - allo scopo di trasformare lo attuale provvedimento in uno strumento che permetta un efficiente sviluppo dell'Università, in attesa di un piano organico».

Completata unità anche a Cagliari tra assistenti, incaricati, professori di ruolo e studenti. L'estensione dalle lezioni e dagli esami è stata totale; unica eccezione, quella del sindaco dc, prof. Giuseppe Brotzu, che ha tenuto qualche esame all'Istituto di igiene della facoltà di medicina. L'agitazione ha toccato anche le cliniche universitarie, dove professori e assistenti sono intervenuti solo nei casi urgenti.

Roma Ricordato l'eccidio nazista a Lidice

Pellegrinaggio italiano nella cittadina cecoslovacca

Il XX anniversario della distruzione della cittadina cecoslovacca di Lidice ad opera delle truppe naziste, è stato ricordato ieri sera a Roma presso la sede dell'Ambasciata della Repubblica socialista di Cecoslovacchia.

Ai numerosi diplomatici ed esponenti del mondo politico e culturale intervenuti alla semplice cerimonia, l'ambasciatore di Cecoslovacchia, dott. Jan Pudlak, ha rievocato il barbaro eccidio e la successiva distruzione di Lidice, avvenuti il 10 giugno 1942. Il dott. Pudlak ha quindi ricordato che, fra le numerose delegazioni straniere che parteciperanno, domani e nei giorni successivi, alle manifestazioni commemorative in Cecoslovacchia, ve n'è una italiana formata dai rappresentanti dei consigli e delle amministrazioni comunali della città martiri del nazi-fascismo. La delegazione italiana, inoltre, farà dono a Lidice di un blocco di marmo, offerto dalla città di Carrara.

L'ambasciatore cecoslovacco ha poi ringraziato il Comitato d'onore che nei mesi scorsi ha dato il suo alto patrocinio al Pellegrinaggio delle città martiri a Lidice. Il pellegrinaggio fu organizzato ad iniziativa dell'amministrazione comunale di Marzabotto. Del Comitato d'onore hanno accettato di far parte tutti i vice presidenti del Senato e della Camera, i ministri Macrelli e Codacci Pisanelli, i presidenti di tutte le associazioni partigiane, degli ex deportati nei campi nazisti, dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, della Federazione nazionale della stampa italiana, eminenti parlamentari, i professori Valsecchi e Antoncilli.

Brescia

Vietato un film sui lager nazisti

La questura di Brescia ha vietato la proiezione di «KZ», un film documentario sul campo di sterminio nazista, vincitore del festival di Salerno 1961; la direzione bresciana dell'ENAL ha negato l'uso di una sala, dopo averla concessa, per una mostra fotografica sulla deportazione.

Questi due episodi sono stati pubblicamente denunciati ieri sera dall'avv. Gianfranco Maris, dell'Associazione nazionale deportati e reduci, nel corso di una manifestazione al salone «Pietro da Cemmo», organizzata dall'Associazione studentesca antifascista «Piero Galamandrei». Secondo il programma curato dagli studenti — appartenenti a vari gruppi politici — ieri sera avrebbe dovuto aver luogo la proiezione di «KZ»; per stasera, era invece prevista l'inaugurazione della mostra fotografica. Il programma era già stato propagandato su cartelli murali

Sicilia

La CGIL critica il governo D'Angelo

La segreteria regionale della CGIL ribadisce oggi in un suo comunicato la «grave opposizione del governo D'Angelo in campo economico produttivo e produttivo» particolarmente il fatto che i vari esponenti del governo D'Angelo e l'assessore all'Industria Martinez in testa, si sottraggono persino alla normale prassi di convocare i sindacati quando questi ne fanno richiesta.

La CGIL ricorda che il 21 maggio ha chiesto il punto di vista del sindacato sulle questioni politiche ed economiche che sono al centro del travagliato processo di chiarificazione.

Ebbene D'Angelo non ha dato finora alcuna risposta. Ancora più grave è, secondo la CGIL, l'atteggiamento dell'assessore alla industria, il compagno socialista Martinez, il quale non ha partecipato al grande raduno regionale dei minatori svoltosi il 28 scorso e successivamente si è sottratto all'incontro con i dirigenti del sindacato.

IN BREVE

Tremelloni insedia le commissioni

Il ministro del Tesoro, on. Tremelloni, ha insediato ieri mattina le due commissioni: ed i tre gruppi di lavoro che hanno il compito di esaminare i costi interni ed esterni della pubblica amministrazione allo scopo di diminuirne il costo e di aumentare l'efficienza. La commissione di gestione è presieduta dall'on. Ivan Matteo Lombardo, la seconda dal prof. Giovanni Demaria. La prima commissione ha il compito di analizzare i costi interni, la seconda le condizioni economiche e finanziarie degli enti ed istituti per la previdenza e le assicurazioni sociali sovvenzionate direttamente ed indirettamente dal bilancio dello Stato.

Bologna: «sinistra unificata» nel PSI

Le correnti di sinistra del PSI a Bologna (che fanno capo, in campo nazionale, ai compagni Vecchiotti e Bassi) hanno deciso di fondersi dando vita ad una nuova corrente della «sinistra unificata».

La unificazione è avvenuta nel corso di un convegno provinciale. Ad un comitato direttivo della corrente è stato demandato l'incarico di elaborare un documento illustrativo dei motivi che hanno indotto le due correnti ad unificarsi e dell'indirizzo politico che la sinistra unificata intende adottare.

Stresa: temi sul traffico

Il comitato organizzatore della conferenza del traffico e della circolazione che si svolgerà a Stresa dal 27 al 30 prossimo ha fissato i temi ed i relatori.

Il primo tema, «Adeguamento della legislazione», avrà come relatori l'ing. Camillo Ripamonti ed il prof. Antonio Bernini. Sul secondo tema, «Responsabilità civile e penale nella costruzione e manutenzione delle strade» relazioneranno l'avv. Leopoldo Piccardi, il dr. Tommaso Ferreo e l'avvocato Luigi Rubin.

M. Charle Gerard sarà relatore della giornata internazionale sul tema «Prospettive di regolamentazione uniforme europea in materia di circolazione stradale».

Bologna: nazionalizzazione

I consigli elettivi dell'Emilia Romagna si riuniranno oggi nella sala Farnese di Palazzo d'Accursio a Bologna per chiedere al governo un preciso impegno sulla nazionalizzazione dei monopoli elettrici. La manifestazione è promossa dalla Unione delle Province Emiliane insieme ai maggiori comitati della regione. Il presidente dell'Unione, il compagno socialista avvocato Vighi, aprirà il Convegno, che intende collegare la richiesta di nazionalizzazione ai problemi della programmazione economica democratica così come venne delineata un anno fa dal convegno regionale unitario tenutosi a Bologna. Alla manifestazione parteciperanno, oltre alle rappresentanze dei consigli comunali e provinciali, partiti, parlamentari, cooperatori, artigiani e sindacalisti.

Istruzione: scuole estive

Il ministro della Pubblica Istruzione ha inviato ai provveditori agli studi una circolare riguardante le scuole estive e festive sono organizzate nelle sedi in cui manca la scuola popolare o dove sono adulti i quali, per motivi di lavoro, non possono frequentarla. Esse accolgono allievi di età superiore ai quattordici anni. Il direttore didattico propone l'istruzione della scuola estiva e festiva, quando almeno dieci allievi possono frequentarla. Le lezioni nelle scuole estive avranno inizio il 1° luglio 1962 e termineranno entro il 30 settembre, con orario settimanale di diciotto ore.

Da Taviani il Consiglio dell'ANEA

I membri del Consiglio di presidenza dell'Associazione nazionale fra gli enti di assistenza (ANEA) sono stati ricevuti ieri dal ministro dell'Interno on. Taviani. La delegazione, che era guidata dall'on. Vigorelli presidente della associazione, ha illustrato al ministro l'attuale difficile situazione in cui versano gli ECA: solo con un sensibile aumento delle attuali disposizioni finanziarie essi potranno veramente realizzare una assistenza più adeguata ai bisogni.

Nel quadro dei problemi normativi e retributivi del personale dipendente dagli ECA e dalle istituzioni pubbliche di assistenza, il Consiglio di presidenza dell'ANEA ha presentato ufficialmente al ministro il nuovo regolamento tipo, elaborato dalla associazione in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria.

Socialisti siciliani a Roma

Una delegazione di socialisti siciliani si incontrerà lunedì mattina con il compagno Nenni e con gli altri componenti della direzione del PSI a Roma, per compiere un esame della situazione politica regionale.

La delegazione sarà capeggiata dal presidente del gruppo parlamentare all'ARS compagno Corallo, dal segretario della Federazione provinciale compagno Lauricella e dai compagni on. Vincenzo Gatto e sen. Simone Gatto.

In aumento gli istituti professionali

Secondo una recente indagine le scuole e gli istituti ad indirizzo tecnico professionale hanno avuto nel corso degli ultimi due anni un sensibile incremento.

Dall'anno scolastico 1959-60 a quello 1961-62 gli istituti tecnici agrari sono passati da 41 a 56 unità; gli istituti tecnici industriali da 4 a 115; gli istituti tecnici femminili da 16 a 37; gli istituti tecnici commerciali e per geometri da 206 a 262; gli istituti tecnici nautici da 23 a 27; gli istituti professionali per l'agricoltura da 24 a 54, per l'industria da 51 a 151; femminili da 12 a 90, per il commercio e i servizi da 10 a 117. E' da rilevare inoltre che in un decennio la popolazione scolastica degli istituti tecnici e professionali si è quadruplicata, essendo passata dalle 123.000 unità per l'anno scolastico 1950-51 alle 505.900 per il corrente anno.

Roma: commissione Alto Adige

La commissione di studio per i problemi dell'Alto Adige ha terminato ieri mattina la sua fase settimanale di lavoro. La commissione sta esaminando l'ultimo argomento rimasto all'ordine del giorno: quello dell'autonomia provinciale.

Sabato e domenica della prossima settimana la commissione si recherà a Bolzano e lunedì 18 giugno a Trento, dove avrà contatti con i rappresentanti delle categorie economiche e sindacali, con i esponenti dei partiti politici e con i cittadini che chiederanno di esporre particolari problemi.

Riforma Trabucchi

I prezzi aumenteranno del cinque per cento?

Estensione dell'I. C. a tutti i generi - Il governo deciso a presentare il progetto in Parlamento - Salvaguardati gli interessi dei grandi appaltatori

Un notevole aumento dei prezzi (si calcola sul 5%) sarebbe la prima ed inevitabile conseguenza dell'estensione dell'imposta comunale di consumo pressoché a tutti i generi, come prevede un disegno di legge che il ministro Trabucchi tiene nel cassetto fin dall'anno scorso e che l'attuale governo è intenzionato a presentare all'approvazione del Parlamento entro la fine dell'attuale legislatura.

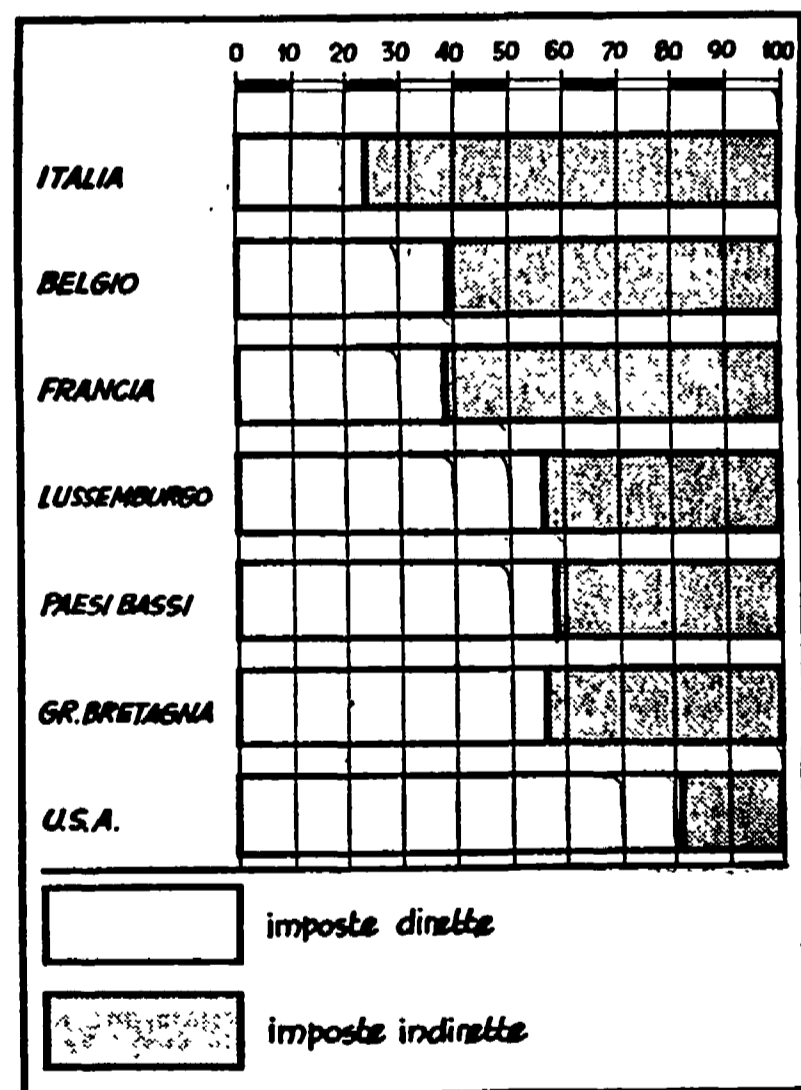
Questa è l'opinione espressa dagli specialisti di scienza delle finanze, che hanno potuto leggere le bozze del progetto governativo.

In un primo tempo si era ritenuto, ma a torto, che l'attuale governo di centro-sinistra avrebbe lasciato cadere il progetto elaborato da Trabucchi nel periodo del governo delle «convergenze». Durante la recente discussione sui bilanci finanziari alla Camera, invece, lo stesso Trabucchi, rispondendo ad una domanda rivolta dal compagno on. Raffaelli, ha dichiarato che il governo non avrebbe rinunciato a presentare il disegno di legge e che, quanto prima, il Parlamento ne sarebbe stato investito.

La riforma Trabucchi (così qualcuno la chiama) prende il spunto dalla soppressione dell'imposta sul vino e dalla necessità di dare ossigeno alle bilance comunali. In luogo delle varie imposte di consumo attualmente applicate, con diverse aliquote e diversi regimi di accertamento e di riscossione, la riforma ne istituisce una carattere generale e con incidenza proporzionale che colpirebbe (salvo pochissime eccezioni) tutti i generi di consumo comunque introdotti nei Comuni.

I profitti

Mentre i Comuni chiedono la soppressione dei dazi e l'adempimento della norma costituzionale, secondo cui è «il sistema tributario è informato a norme di progressività», il governo risponde con un progetto di riforma che perpetua ed estende un sistema impositivo eminentemente regressivo quasi a quello che colpisce i consumi. Ma non è tutto. Il progetto Trabucchi è minato da una contraddizione fondamentale: quella fra la decisione di stabilire ovunque una assoluta uniformità nella struttura dell'imposta da un lato; di conservare tutte le responsabilità riguardanti l'amministrazione dell'imposta da parte dei Comuni d'altro lato. Se questi ultimi vengono a perdere ogni autonomia possibile di stabilire quali prodotti debbano essere colpiti dall'imposta, quali criteri si debbano seguire, come debbano essere determinati i metodi di accertamento e di riscossione, che significato ha



Il grafico che pubblichiamo mostra l'andamento della imposizione (imposte dirette ed indirette) in Italia, in Belgio, in Francia, nel Lussemburgo, nei Paesi Bassi, in Gran Bretagna e negli USA. Ovunque, tranne che in Italia, il rapporto tra imposizione diretta (che colpisce i redditi) e quella indiretta (che colpisce i consumatori e grava sui ceti popolari) è ben più largamente a vantaggio della prima. Il nostro sistema tributario, anche da questo punto di vista, è il meno progressivo

lasciare ad essi le sole responsabilità della riscossione, se non quello di tutelare la posizione delle grandi imprese appaltatrici?

A proposito dei profitti lucrati dagli appaltatori, assai significativi sono i dati relativi al costo di prelievo del tributo. Per ogni 100 lire di imposte pagate nei Comuni, capoluoghi di provincia, 10 lire vengono assorbiti dalle spese di esazione. Ma il tributo e riscosso in alcune località direttamente dalle amministrazioni comunali, e in altre da privati appaltatori. Ebbene, mentre nelle prime il costo di esazione è del 13%, nelle altre sale ad oltre il 22%. Il che significa che, grosso modo, 10 lire per ogni 100 di imposta vanno ad arrotondare i profitti degli appaltatori.

Se, poi, esaminiamo le cifre regione per regione vediamo che nel centro nord, su 59 capoluoghi di provincia, 37 riscuotono le imposte di consumo in gestione diretta e 22 in appalto; nel sud, invece, solo 5 Comuni ricorrono alla gestione diretta, mentre gli altri 27 si affidano all'appalto. Da ciò deriva che nel Mezzogiorno la stragrande maggioranza dei Comuni sop-

porta un costo di riscossione pari al 28% dei tributi, costo che sale al 33% a Napoli e tocca la vetta del 43% a Palermo. I 37 capoluoghi di provincia del centro nord, invece, sopportano per la riscossione un costo pari a sole 12 lire per ogni 100 lire di imposta.

Quindi, piuttosto che generalizzare l'imposta di consumo e favorire gli appalti, come vuole la riforma Trabucchi, occorre abolire il sistema, e ricorrere, sviluppanolo, alle imposte personali, dirette sul reddito.

Pagano i poveri

Ma il governo non sembra di questa opinione. Nella relazione di maggioranza sulla legge di bilancio del 1962-63 del dc Castellucci, a proposito della possibilità di incrementare l'imposizione diretta si legge che il governo «ha dimostrato una volontà decisa, ma precettivamente di andare oltre i significerebbe confiscare» (sic). I grandi appaltatori, i grossi evasori fiscali possono quindi dormire sonni tranquilli. Ma, sempre a proposito della riforma Trabucchi,

occorre rilevare che, se il Parlamento Approvasse, si aggiungerebbe ad un ulteriore aggravamento del rapporto fra imposte indirette (che «sergono solo a colpire i consumatori poveri», come ammette il dc Castellucci) ed imposte dirette (che colpiscono invece il reddito personale): un rapporto che pare ormai stabilizzato e che, se confrontato con quello esistente negli altri paesi, non testimonia certo a favore del nostro sistema tributario.

L'imposizione indiretta colpisce i contribuenti in proporzione dei loro consumi, in quanto viene trasferita sul prezzo dei prodotti: le percentuali d'imposizione non variano. Aggravati, sulla base del rapporto di cui sopra, sono in Italia le imposte indirette ammontano al 75% delle entrate dello Stato (meno quelle per movimento di capitali); il restante 23% è dato dall'imposizione diretta.

Ed è in questa situazione, già penitissima, che si vuole estendere la più classica, la più esosa delle imposte indirette, quella comunale di consumo. Sorge a questo punto la domanda: è questa la «nuova» politica tributaria del governo di centro sinistra? O, ancora una volta, si vuol gravare sulla gente più povera, sulle grandi masse consumatrici, sui lavoratori e sui percettori di piccoli redditi?

g. b. Giordano Canova

Pubblica Istruzione

Si è votato per il Consiglio

Circa 135 mila presidi e professori hanno votato ieri, in tutte le scuole di istruzione secondaria, per l'elezione dei membri elettivi della seconda sezione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Le votazioni sono iniziate alle 9 e sono terminate alle 18. Subito dopo, sono iniziati gli scrutini. I risultati saranno trasmessi dalle scuole ai provveditori, che penseranno a farli pervenire al ministero della Pubblica Istruzione.

I membri della seconda sezione del Consiglio superiore della P.I., sono complessivamente diciotto, dei quali undici elettivi e sei di nomina ministeriale. Il diciottesimo membro è il presidente che è nominato dalla prima sezione del Consiglio superiore.

Serbatoi giganti per Gela

Tre serbatoi giganti, costruiti nello stabilimento «Nuovo Pignone» della zona industriale di Capua, partiranno oggi per Gela. Si tratta di serbatoi cilindrici orizzontali destinati a raccogliere ammoniacca liquida, della lunghezza di 26 metri, e del peso, ciascuno, di 42 tonnellate. I serbatoi sono destinati allo stabilimento petrolchimico dell'ANIC. Essi sono stati sistemati lungo la banchina di levante del porto di Marina di Carrara ed attendono l'arrivo della motonave «Marina Fiume» per essere sistemati a bordo e trasferiti a Gela.

Lettera clandestina da Lisbona

Uno studente portoghese racconta: come lottiamo contro Salazar

Rastrellamento all'Università in sciopero Nelle caserme della PIDE - Una rivendicazione studentesca diviene problema nazionale

Un giovane universitario di Lisbona, il cui nome facciamo per evidenti ragioni, ci ha inviato, eludendo la censura salazariana, una lunga lettera, nella quale racconta le fasi della coraggiosa lotta degli studenti contro la dittatura. Ne riproduciamo i passi principali.

LISBONA, giugno. Scioperi, scontri con la polizia, boicottaggio ai esami, professori e studenti all'ospedale, o in prigione: va male, per Salazar, all'Università. Quello che fino a poche settimane fa era soltanto un problema degli studenti — celebrare liberamente la loro « giornata » — è diventato un problema nazionale, e dei più acuti. Ma, per questo risultato, i fascisti devono ringraziare soltanto la loro tradizione, ottusa testardaggine.

Tutto è cominciato mercoledì, 9 maggio, quando soltanto nostri colleghi — i dirigenti delle associazioni universitarie e molti altri giovani solidi con loro — proclamarono lo sciopero della fame e fuo a quando il governo non avesse capitolato.

La brigata « d'urto »

Ora 14, nel salone del Convivio universitario, che è una specie di « casa dello studente ». I giovani che scioperano sono raccolti qui. C'è un « servizio di difesa », assicurato da centinaia di colleghi e di ex-universitari. L'ingresso principale, che normalmente è chiuso, è stato barricato. Un picchetto, il più numeroso, vigila all'esterno, dinanzi all'ingresso che stanno per solito, e che di qui entrano. Altri due guardano le porte del salone del Convivio. Altri ancora sono disposti alla finestra del bar, che è al primo piano, e sulle scale.

Lo sciopero « va ». La notte tra il 9 e il 10, seicento studenti la passano nella sala del Convivio, che a quell'ora, secondo il regolamento, dovrebbe essere chiusa.

La mattina del 10 ci porta la pietosa notizia del tradimento dei professori ordinari, membri del Senato universitario. Il « Senato » lamenta la « indisciplina » che abbiamo dimostrato occupando illegalmente un edificio universitario e « resistendo » la intera città universitaria al ministero dell'istruzione, con la speranza che gli studenti

« Beh (la voce trema un po'), sono costretto a fare avanzare gli agenti. Dio vi aiuti ».

L'ufficiale sta per avviarsi. « Capitano », fa a questo punto il professor Lindley Sintra, che è tra gli studenti. « Sono certo che se lei pregherà ognuno dei presenti, individualmente e cortesemente, di scostarsi, sarà obbedito ».

« Il capitano torna sui suoi passi, e si rivolge allo studente più vicino. « Signore, vuole avere la gentilezza di seguirmi? » egli chiede.

« Vediamo dalle finestre la « brigata d'urto » circondare l'ateneo, e dietro di essa, i « coraggiosissimi » giovani portoghesi (un'organizzazione ultrafascista). Dentro, ci consultiamo. L'ordine è non provocare, ma non obbedire. Ci alzeremo e il seguiremo, in silenzio e a testa alta, soltanto se ci inviteranno a farlo ad uno ad uno e cortesemente.

Alle 3.30, il capitano Horra Veiga e un tenente della « brigata d'urto » bussano alla porta, che viene subito aperta.

Nessuno si muove

« Signori, ho l'ordine di portarci con me al Governo civile, con le buone o con le cattive, secondo come piacerà a voi. Sarete identificati e potrete tornare alle vostre case ».

Silenzio. Nessuno si muove. « Signori! (il tono è più patetico) Se sapeste quali ordini noi hanno dato. E' nel nostro interesse che non facciate entrare i miei uomini. Non mi costringete! ».

Silenzio, ancora.

Portogallo

Nuove cariche della polizia all'Università

LISBONA, 8 giugno. La polizia è nuovamente intervenuta per disperdere un centinaio di studenti in sciopero che tentavano di riunirsi alla facoltà di medicina dell'Università di Lisbona. E' questo il primo tentativo di riunione fatto dagli studenti dal 4 giugno scorso, quando la polizia aveva fatto irruzione alla Università, malmenando studenti e professori e ferendone diverse decine.

Gli studenti stanno cercando di affermare nella pratica il loro diritto di riunione e di associazione, negato dal governo.

Queste disposizioni, gli studenti hanno tenuto una riunione plenaria nella « casa dello studente » di Lisbona. Vi hanno partecipato più di tremila giovani, contro i quali la « brigata d'urto » non ha osato intervenire. I giovani hanno scelti diversi sceriffi e hanno cantato in coro il loro inno di lotta, che si chiude con le parole « uniti finché vinciamo ».

Il 4 giugno una nuova riunione si è conclusa, come già riferito, con un violento scontro tra poliziotti e studenti.

« Beh (la voce trema un po'), sono costretto a fare avanzare gli agenti. Dio vi aiuti ».

Il battesimo della PIDE

Così, ad uno ad uno, ci alziamo e usciamo sul piazzale, tra i mitra puntati della « brigata d'urto ». L'imbarco sui camion della polizia e sui sedici autobus del servizio cittadino dura fino alle 6.30 del mattino, quando la colonna attraversa Lisbona, diretta verso Questura. Gli operai sono già per strada per andare al lavoro e, dagli autobus, lanciamo loro dei biglietti che dicono quel che è successo.

In questura, al carcere di Cascais (sulla « Costa do Sol ») e alla caserma della « brigata d'urto » a Paredes (un villaggio della stessa città), dove veniamo smistati, lo sciopero della fame continua. Abbiamo rifiutato il pranzo, non ci offrono la cena. Per tutta la giornata, ciascuno di noi non mangia che due gallette e un'arancia, portateci dal professor Sintra e da altri docenti nostri amici. A Paredes, sediamo in terra, nel vasto cortile della caserma, esposti al sole e al gelido vento che soffia lassù. Davanti al cancello, molta gente sfilta in silenzio, accennando con la mano gesti di saluto: è l'effetto di quei biglietti... Più tardi, comincia l'identificazione, affidata ad un ufficiale della PIDE (la polizia politica), che riempie delle schede con i nostri nomi.

Così abbiamo avuto il battesimo della PIDE...

Faccia freddo avevamo fame e alcuni di noi avevano la febbre. Saltano alle 5 del mattino, i poliziotti ci hanno fatto risalire sui camion e ci hanno portato fino alla periferia di Lisbona, lasciandoci liberi di tornare a casa. Più tardi, senza chissà, sarebbero cominciati gli arresti sulla base delle schede.

Quel giorno stesso abbiamo appreso che la « brigata d'urto » aveva disseminato nel salone del Convivio bombole fumogene, preservatrici ed altri oggetti, che la stampa salazariana avrebbe fotografato per documentare i nostri atti di « teppismo ».

Nelle settimane che sono seguite, altre due volte lo scontro tra gli studenti e la « brigata d'urto » è sembrato imminente, e tutte e due le volte il professor Sintra ha tentato di massacrare, mobilitando il « Senato universitario » per ottenere una definizione del nostro diritto di riunione entro i limiti della città universitaria. La risposta del governo è stata che noi non abbiamo né questo diritto né quello di associazione.

I nostri organismi sono stati sciolti d'autorità e sono stati avvertiti che la PIDE stroncherà ogni nostra mossa « sovversiva », che, infine, i « pericolosi » saranno espulsi definitivamente dall'Università.

Noi, di queste minacce, non abbiamo paura. Non cogliamo questa caricatura di Università: preferiamo la prigione. Ora, le nostre rivendicazioni sono più ambiziose: vogliamo un più alto livello di insegnamento e di ricerca culturale, l'autonomia della Università, delle riforme democratiche. Perciò lottiamo. E in questa lotta ci sono ricami — lo hanno detto con pubbliche dichiarazioni che tutti conoscono, anche se la stampa ufficiale non le ha pubblicate — scrittori e artisti, ingegneri, architetti e laureati di tutte le facoltà.

Tre bombe esplose al « Banco Popolar »

Spagna



MADRID — La polizia a cavallo presiede la città universitaria

Nostro servizio

MADRID, 8. La lotta dei lavoratori spagnoli per migliori condizioni di vita non si è ancora conclusa. Proprio oggi le autorità di Bilbao hanno ordinato, per rappresaglia, la chiusura di due industrie cittadine — una fonderia ed una fabbrica di carrozzerie di automobili — i cui dipendenti avevano iniziato uno sciopero chiedendo aumenti salariali. La polizia ha arrestato 35 operai i quali saranno giudicati dal tribunale per direttissima.

La repressione delle autorità franchiste continua a esser massiccia e provoca scioperi nelle Asturie e nelle province basche. I nuovi scioperi tendono a ottenere, oltre alla liberazione dei detenuti, il ritorno dei deportati, che sono parecchie centinaia. I minatori di Mieres lottano per liberare i loro compagni imprigionati a Valladolid in Basaglia si registrano in numerose fabbriche metallurgiche, astensionismo dal lavoro di un'ora; gli operai rivendicano il ritorno dei compagni detenuti nelle prigioni di Larinaga e di quelli « deportati » al domicilio coatto nelle province di Badajoz, Cadice, Cáceres, Almería, Albacete, Cordova e in altre.

La popolazione appoggia questi scioperi continuando a boicottare, in Biscaia, cinema, spettacoli, ritrovi di tutti i generi. Si dichiara la prospettiva di nuove lotte, più ampie e più dichiaratamente politiche di quelle di aprile e maggio. Già nell'organizzare la solidarietà per le famiglie dei detenuti, i responsabili clandestini si rendono conto delle nuove possibilità che si sono aperte per uno sviluppo della battaglia contro Franco. La stessa repressione — che è una necessità vitale per il regime — estendendosi provoca una agitazione nuo-

va contro Franco e i suoi ministri. Tra gli arrestati non ci sono soltanto dei comunisti, ma anche operai e studenti socialisti e cattolici. La Chiesa è costretta a prendere le distanze dai suoi fedeli, forse anche al di là delle sue primitive intenzioni.

Non si escludono, infine, come abbiamo detto, una ripresa su larga scala degli scioperi sul piano puramente sindacale, soprattutto a Madrid, Bilbao e Barcellona. In molte fabbriche e numero i primi scioperi del mese scorso erano stati infatti solo di avvertimento.

Il FLP è un movimento di origine cattolica, sviluppato su tutta la linea della ideologia marxista e diventato nel giro di due anni, uno dei più intrasiggenti nello schieramento delle forze di opposizione al franchismo. I suoi documenti si ispirano spesso all'elemento del FLN algerino e del movimento rivoluzionario di Fidel Castro. Ma la forza reale del FLP rimane ristretta a poche centinaia di elementi in tutta la Spagna.

Leo Patina, dunque, criminale di guerra, che in tutti questi anni ha avviato un prospero commercio di automobili, può ritornare ai suoi affari. La sentenza emessa oggi non gli fa colpa del massacro, ma lo ritiene solo complice, in quanto egli, naturalmente, « eseguiva un ordine ». Chi aveva dato que-

Germania Ovest

Scandalosa assoluzione d'un SS assassino

E' l'ex obersturmfuhrer Patina che massacrò dieci detenuti in una prigione polacca

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 8. Un giorno d'ottobre del 1939, l'SS obersturmfuhrer Leo Patina entrò da solo, con una smascherata pistola, in una cella della prigione di Aleksandrow, in Polonia: con una serie di nutrate raffiche errevello i dieci prigionieri polacchi che vi si trovavano. Oggi, un tribunale di Amburgo, nella Germania Occidentale, ha stabilito che una condanna a quindici mesi — i quali non saranno scontati, perché l'ordine di arresto è stato revocato — è sufficiente per ristabilire la giustizia.

« L'ordine! L'ex SS non lo sa. Sa almeno il nome del suo superiore, che certamente gli trasmise l'ordine? Non sa nemmeno questo. Ma, insomma, un ordine deve esserci stato, perché Hitler aveva ordinato la decimazione del popolo polacco « in base a un paragrafo del codice penale tedesco ». Quindi, tutto è a posto. Del resto, nessuno può provare che Patina, massacrando i dieci prigionieri, fosse animato da « colla contro i cittadini polacchi ». Tanto più che egli dichiarava oggi di avere agito in perfetta buona fede « in quanto riteneva che i dieci detenuti fossero colpevoli di crimini contro i tedeschi ».

g. c.

Un « mutuato » a Milano

Respinto dall'ospedale muore

Aveva 23 anni ed era padre di famiglia

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Dimesso da una clinica dopo un'operazione, con la febbre alta, respinto successivamente da un ospedale, è la vittima di questo nuovo, incredibile caso. Abitava con la giovane moglie, Isolma Stella e la figlia Patrizia, di nove mesi, in una modesta stanza di un caseggiato popolare, al numero 50 di viale Montenero. Augusto Vignali, un uomo robusto, che non aveva mai avuto nessuna seria malattia, era stato colto da dolori all'appendice. Il suo medico gli consigliava di fare le pratiche alla mutua per farsi operare senza perdere tempo.

Il 22 maggio il giovane fotografo lasciava la moglie e la figliuola per entrare nella clinica San Carlo, un istituto privato che era però convenzionato con la mutua. Aveva scelto questa clinica soltanto perché si trova in via Pier Lombardo 22, a pochi minuti di strada da casa sua. Il giorno dopo il professore Ferrazzi, che operava Sembrava che fosse andato tutto bene; la moglie e la piccola Patrizia si recavano tutti i giorni a trovare il degente che parlava già di quando avrebbe ripreso al suo lavoro all'agenzia fotografica.

Di solito, quando non vi sono complicazioni, una persona operata di appendicite non viene trattenuta in ospedale più di sette-otto giorni, un tempo più che sufficiente per controllare che la ferita si rimargini regolarmente.

Ma, evidentemente, nel caso di Augusto Vignali si erano avute delle complicazioni. Il giovane aveva quasi sempre la febbre molto alta e la sua ferita andava in suppurazione. Perciò il fotografo, dopo essere stato otto giorni in clinica per altri quattro giorni, nella mattinata del 4 giugno, nonostante che la sera prima il termometro avesse segnato 39 di febbre, il Vignali veniva dimesso per disposizione del professor Ferrazzi.

A casa, la moglie gli provava un'altra volta la febbre. La temperatura era ancora a 39. Allarmata, anche perché la ferita appariva tutt'altro che in buone condizioni, la donna faceva visitare il marito dal medico condotto dott. Sbardolini, che ha il suo studio in via Bergamo 10. Il medico ordinava l'immediato ricovero del giovane al Policlinico, confermando così le apprensioni di Isolma Stella. Anche il medico, evidentemente, non si rendeva conto per quale motivo Augusto Vignali era stato dimesso dalla clinica in quelle condizioni.

Così aveva inizio la seconda drammatica fase della vicenda. Per trasportare il marito all'ospedale, Isolma Stella chiamò nella mattinata del 6 giugno un'ambulanza della Croce Rossa. Quando la lettiga giungeva sotto casa, Augusto Vignali veniva caricato sulla barella e portato a bordo dell'autonoma ambulanza. Il marito l'accompagnava, per rimproverarlo e per stringere le pratiche di ricovero. Non immaginava neppure lontanamente che quel viaggio doloroso avrebbe incontrato tante assidue oltre che incredibili difficoltà.

Pochi minuti dopo essere lasciato la casa di viale Montenero, l'autolettiga raggiungeva l'ospedale Policlinico. Nell'ufficio accettazione, dove Isolma Stella presentava il marito, il medico si mostrava insuperabile difficoltà. « Non possiamo accettare questo ammalato, deve rivolgersi all'ospedale o alla clinica in cui è stato operato ».

Per non perdere tempo il marito tentò di entrare a bordo della lettiga fuori dell'ospedale. La giovane donna non replicava neppure. Correva all'automezzo e informava gli assistenti della CRI di come erano andate le cose. L'automezzo giungeva su via Pier Lombardo, dove ha sede la clinica San Carlo.

« Li lo hanno operato — diceva la donna — li lo devono per forza riprendere ». Invece no. L'ammalato non poteva essere accettato neppure dalla clinica. Perché? Perché trattandosi di un istituto ospedaliero privato non poteva accettare un ricovero d'urgenza? Isolma Stella protestava indignata. Ma non

era niente da fare. Dopo tre quarti d'ora di discussioni (il marito febbricitante era sempre nella lettiga in attesa sulla strada) otteneva di parlare telefonicamente con il prof. Ferrazzi che in quel momento si trovava in servizio alla mutua di viale Molise.

« Non faccia tragedie per qualche linea di febbre — sentiva pressappoco rispondere la donna — l'ammalato è stato dimesso in normali condizioni di convalescenza ».

Augusto Vignali doveva essere riportato a casa. Passava un'altra giornata di angoscia. Il mattino dopo, visto che le condizioni di suo marito diventavano sempre più gravi, Isolma Stella chiamava nuovamente la CRI e faceva nuovamente trasportare l'ammalato al Policlinico, deciso a non lasciarlo respingere. Finalmente Augusto Vignali veniva accettato.

Neppure ventiquattro ore più tardi il giovane fotografo moriva. Questa mattina alle 6.30 il medico di guardia del Policlinico telefonava a casa di Isolma Stella. « L'ora fa — le annunziava — suo marito è morto per collasso cardiaco ».

Corea

Proteste anti USA a Seul

SEUL, 8. Per la seconda volta in tre giorni, la capitale sud coreana è stata oggi teatro di violente manifestazioni anti-americane. Migliaia di studenti si sono radunati questa mattina davanti alla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti per protestare contro il comportamento delle truppe americane nei confronti della popolazione civile coreana. La polizia, per impedire ai manifestanti di assalire la ambasciata, ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni. Si contano numerosi feriti e contusi. Quarantatré studenti sono stati arrestati.

L'episodio che ha fornito lo spunto alla manifestazione è giustamente definito dagli studenti « unumano linciaggio » — risale ad un paio di settimane fa, quando due ufficiali americani letteralmente seviziarono un civile, tale Lee Young, con la scusa che era stato sorpreso a rubare. Il fatto fu denunciato dalla stampa di Seul ed il comando americano fu costretto ad intervenire ponendo agli arresti i due ufficiali.

Soltanto oggi, però, dopo le manifestazioni dell'altro ieri e di stamane, le autorità statunitensi hanno annunciato che i due militari saranno denunciati alla Corte marziale.

Honduras

Duecento le vittime dell'epidemia

TEGUCIGALPA, 8. (Honduras).

Contrariamente a quanto avevano comunicato le autorità governative nei giorni scorsi, l'epidemia di gastroenterite che imperversa nell'Honduras settentrionale, è tutt'altro che cresciuta. Secondo le prime notizie, cento erano i bimbi deceduti per aver bevuto acqua non potabile.

Nella zona, terribili sono le condizioni di vita degli abitanti, che sono costretti a vivere in case prive dei più elementari servizi igienici. Anche l'acqua difficilmente è potabile. Da qui la terribile epidemia.

Le vittime, attualmente, sono salite a oltre duecento e ogni giorno vengono segnalati nuovi casi. Le autorità non sono riuscite a fronteggiare la situazione e l'epidemia continua ad espandersi. Medici dell'Honduras e del Nord Am.

x. y.

p. d.

Mentre migliaia di romani sono esclusi dalle liste

Poliziotti arrivati da 10 giorni

Per una reale svolta

Campidoglio

La lista del PCI



Compagni Natoli, Bufalini, Giunti e Gigliotti, i cui nomi aprono la lista comunista

La chiarezza: ecco la caratteristica fondamentale della lista comunista per il Campidoglio. Gli uomini chiamati a dare contributo maggiore per realizzarla. Fra le tante liste fatte posta per ingannare l'elettore, proprio per questa ragione, quella del PCI si distingue nettamente. Chi sono i candidati comunisti? Antifascisti che hanno compiuto per le loro ideologie, sono pagati, e durante la vita di persona. Dirigenti del partito e dei sindacati che in questi anni sono stati alla testa delle lotte popolari. Operai, artigiani, lavoratori delle fabbriche e degli uffici ogni giorno in contatto con i problemi della produzione e della vita cittadina. Intelletti di avanguardia, uomini della scuola e del mondo artistico, protagonisti delle battaglie per la libertà. Una lista, dunque, nella quale tutto è semplice e chiaro. Il compagno Aldo Natoli, capoluogo, è insieme un dirigente di partito ed un esperto leader dell'opposizione nell'assemblea cittadina. Accanto al suo compagno i nomi di molti altri dirigenti del PCI e del movimento democratico: Paolo Bufalini, segretario della Federazione democratica; Elio Petri e Valerio Zurlini, pure indipendenti, dello scrittore e sceneggiatore Franco Solinas e il pittore Ugo Altarini sono troppo noti a questo bene dell'impedire la provocazione. L'on. Giuseppe Saragat stava pronunciando alcune parole commemorative, quando sono giunti sul posto camionisti del MSI, addobbati con drappi neri, tipici della squadristica punitive fascista nel 1921-22.

Provocazione fascista

Oltraggio a Matteotti

I giovani neofascisti che stavano sugli automezzi, giunti all'altezza del cippo, lanciavano manifestini contro il gruppo dei cittadini presenti alla commemorazione, gridando frasi oltraggiose. Slogans elettorali e alzando a tutto volume gli alti parlanti di cui erano muniti gli automezzi.

I parlamentari ed i cittadini che partecipavano alla cerimonia hanno immediatamente reagito allo scandoloso oltraggio mettendo in fuga i neofascisti. Sul posto si trovavano prima ancora dell'inizio della cerimonia numerosi carabinieri e poliziotti i quali si sono guardati bene dall'impedire la provocazione. L'on. Saragat e gli altri deputati presenti hanno vivacemente protestato nei confronti dei poliziotti.

esigono di votare

Pressioni del Viminale - L'appoggio del M.S.I. - Irruzione nell'ufficio elettorale

Giornata tumultuosa in via dei Cerchi. Sui già sovraaccari cavi telefonici delle linee intere si sono incrociate affannosamente le conversazioni tra il commissario Diana e i sub-commissari da una parte e i dirigenti dell'Anagrafe e dell'Ufficio elettorale dall'altra. Le riunioni si sono susseguite a ritmo accelerato, mentre alti funzionari dello Stato e della polizia e rappresentanti dei elettori penetravano in tutti gli uffici a perorare la causa della iscrizione in extremis nelle liste degli agenti di P.S. trasferiti di recente e delle suore. La notizia dell'esclusione di migliaia di nuovi elettori dalle liste, che abbiamo rivelato ieri, ha gettato nello sgomento più d'uno dei massimi reggitori del Campidoglio. Il dirigente degli uffici anagrafici ed elettorali, dott. Gelmi, aveva deciso di mantenere il massimo silenzio sugli elettori « dimenticati » nella fase di compilazione dell'elenco delle liste, rese pubbliche e consegnate ai cittadini che regna in questo settore dei servizi capitolini, anch'egli ha avuto le sue « grane »: è stato invitato a presentare immediatamente una relazione al commissario.

Come spiega l'accaduto? Si limita ad ammettere che c'è stato un errore. Dopo un primo affrettato controllo sono già saltati fuori i nomi di 600 persone che hanno tutti i requisiti per essere elettori e che non sono stati iscritti invece nelle liste valide per la consultazione del 10 giugno. Si tratta soltanto di un primo controllo: la verità sarà possibile conoscerla fino in fondo soltanto tra qualche settimana. I ricorsi intanto si accumulano davanti alla Commissione elettorale mandamentale. Si ammette anche che l'errore commesso « stando ai dati ufficiali » appare già ora come quello commesso nelle precedenti consultazioni. Gli esclusi dalle liste sono i figli di una famiglia di amministratori comunali si sono sempre aggirati sullo 0,5 per cento (un escluso ogni duecento elettori); questi, hanno, invece, la percentuale di esclusione al tre per cento circa. Perché? Non certo perché gli impianti del reparto meccanografico dell'Anagrafe e gli operatori ad essi addetti sbagliano ogni più di ieri.

Occorre insistere. Fin qui il ragionamento si è svolto sui dati ufficiali forniti dal Comune. Ma in tutti gli uffici di via dei Cerchi, ieri, l'atmosfera era molto meno ottimista. Dalla massa dei ricorsi e dal gran numero degli elettori che via via risultano non iscritti si può capire che lo scandalo delle esclusioni dalle liste, degli esclusi, non è ancora nei suoi limiti. Il numero degli esclusi è molto vasto. Nella riunione della Commissione elettorale mandamentale, tenuta ieri sotto la presidenza del professor Lammone, si è discusso a lungo sulle rivelazioni dell'Unità. E' stata prospettata anche la necessità di rivolgere al Comune una protesta ufficiale.

E' a questa Commissione che giungono i ricorsi degli elettori esclusi dalle liste. Gli elettori hanno ricevuto l'ordine, ora, di sottrarre al massimo chi vuol ricorrere. La Commissione mandamentale respinge — in base a una assurda regola — tutti i ricorsi. I quali, se non vengono accolti, vengono di fatto impugnati, vanno dinanzi alla Corte d'Appello. Questa deve pronunciarsi individualmente su ognuno degli elettori esclusi dalle liste. La procedura è complessa, ma il Comune ha il dovere di facilitare al massimo l'opera dei richiedenti: ha fatto l'errore, cerchi di ripararlo almeno in parte. Volare, dunque, è ancora possibile per tutti. Basta ricorrere e seguire con tenacia, ufficio per ufficio, l'iter delle pratiche.

Mentre per tutti i cittadini la macchina capitolina funziona come una lumaca, per un gruppo di più di settecento allievi della scuola di polizia è stata di una impressionante rapidità. I poliziotti sono a Roma da dieci giorni appena, però il Viminale sta facendo pressioni perché vengano inseriti subito nelle liste. Le domande sono state inoltrate a cura dei comandi; su carta ecilogata.

Polizia e MSI. Il capo della polizia Vicari, ieri alle 14, ha telefonato direttamente al dott. Barbagallo, il sub-commissario che cura il settore anagrafico. Gli ha detto di aver saputo che migliaia di certificati di agenti di P.S. giacciono ancora in via dei Cerchi e ha chiesto che venisse subito provveduto. Barbagallo si è precipitato negli uffici dei suoi funzionari e ha convocato una riunione di emergenza: dopo al-

Per favorire nuove speculazioni

Piano regolatore: ancora ritocchi

Il piano regolatore non è stato ancora firmato dal Commissario Diana. La consegna della firma avrebbe dovuto avvenire ieri mattina, ma il funzionario governativo che ancora per qualche giorno regge le sorti del Comune, dopo aver esaminato parte degli elaborati sottopostigli dall'urbanista della Commissione dei Cinque, dai membri della Commissione consultiva del ministero dei Lavori pubblici e dell'Ufficio speciale capitolino per il piano regolatore, ha rinviato il voto conclusivo. Avverrà oggi. Pare di sì, anche se l'ufficio stampa del Comune ha lasciato capire che la cerimonia della firma potrebbe avvenire addirittura fra qualche giorno, quando cioè la fisionomia politica del nuovo Consiglio comunale sarà già conosciuta. Motivo ufficiale del rinvio della firma, sarebbero i ritocchi che il Commissario Diana ha richiesto alla relazione a lui presentata dai membri delle varie commissioni.

Sul raccordo anulare

Schiacciato nella cabina del camion



Un autista della nettezza urbana, padre di sette figli, ha perduto la vita ieri, pomeriggio, in uno scontro fra due camion sul raccordo anulare. L'autista di questo secondo automezzo è rimasto gravemente ferito. Le vittime del drammatico scontro sono Francesco Leopardi, di 58 anni, abitante in via Pietralata n. 356, il quale è stato gonfiato dalle lamiere contorte della cabina di guida, è deceduto dopo circa un'ora al Policlinico e il giovane Emiliano M. reolini, di 31 anni, abitante a Marcellina di Tivoli, in via Montesano 49, che è stato ricoverato nello stesso ospedale con vari giorni di prognosi. Lo scontro è avvenuto verso le 15,30. L'autocarro Fiat 615 della Nettezza Urbana, di ritorno da una zona di scarico, dopo avere percorso via della Bufalotta, si è immesso sul raccordo anulare senza arrestarsi, a quanto è risultato, al segnale di stop. Nello stesso momento, a notevole velocità, è sopraggiunto l'autocarro « OM » guidato dall'Alessandrini. Inutili sono risultate le manovre degli autisti per evitare la collisione. I due camion si sono scontrati, con notevole violenza, nella cabina del camion, sfracellando.

Testimoni del tragico scontro alcuni automobilisti di passaggio: uno di essi, Gustavo Sartori, ha trasportato il Leopardi, ormai morente, al Policlinico.

Citato il Comune per il crollo al Pincio

Il Comune è stato citato per il tragico crollo della balaustra del Pincio. L'avvocato Adriano Pallottino, a nome della famiglia Costa, ha chiesto l'incartamento dello stato di fatto della balconata che circonda la celebre terrazza di Villa Borghese. Il Comune ha nominato suo consulente tecnico l'architetto Napoli.

Deleghe elettorali

I cittadini aventi diritto al voto, circa 1.465.000, saranno ammessi alle urne da domani alle 8 ininterrottamente fino alle 22 e lunedì tra le 7 e le 14. Coloro che all'ora fissata per la chiusura si troveranno nei locali di votazione saranno ammessi a votare.

Il partito

Solo una lotta aperta, un dibattito pubblico, posizioni coerenti come i comunisti hanno sempre sostenuto possono scongiurare quella politica, non certo operazioni paternalistiche tipo quelle accettate e difese da alcuni dirigenti del partito democratico.

Direttissima per il casellante di San Polo

Aurelio Petrucci, il casellante del tragico passaggio a livello dove l'altro ieri tre automobili, si sono scontrate straziate da un camion, è stato arrestato questa mattina in Tribunale. La 1. sezione penale, presieduta dal dr. Giambardo, lo giudicherà per direttissima per triplice reato di colposo e disastro ferroviario.

La decisione di rinviare il giovane casellante immediatamente a giudizio è stata presa ieri mattina dal procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Scorsolini, che nel processo sosterrà la pubblica accusa. L'avvocato Paolo Baracco difenderà l'imputato: chiederà alla Corte di fermare a difesa un'istruttoria formale. Molto probabilmente, il processo verrà così rinviato di alcuni giorni.

Intanto le salme delle tre vittime, dell'ingegner Enrico Pozzi, della moglie Maria Ranieri e della figlia Sandra, sono state traslate ieri pomeriggio nella chiesa di Santa Maria Maggiore, a Tivoli, dove questa mattina, alle 9, si svolgeranno i funerali.

piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi sabato 9 giugno (160-205). Onomastico: Primo il sole sorge alle ore 4,26, tramonta alle 20,05. Primo quarto il 10.

BOLLETTINI — Demografico. Nat. maschi 25 e femmine 15, dei quali 4 maschi e 3 femmine. Matrimoni: 73.

Meteorologico. Temperature di ieri: minima 12 e massima 21.

MOSTRE — Alla galleria d'arte « Don Chisciotte » oggi alle 18,30 verrà inaugurata la mostra di pittura su cristallo di Gaby Debban. La mostra rimarrà aperta sino al 20 giugno.

La mostra del pittore americano Mark Rothko alla galleria nazionale d'arte moderna rimarrà aperta sino alla fine del mese di settembre.

LINEA 96 CROCIATO — L'ATA ha disposto da oggi il prolungamento della linea 96 crociata, che compie il percorso viale Propero Colonna, sino a piazza Monte Savello. Le tariffe rimangono invariate.

Domani urne aperte



da non più di tre anni. In mancanza di idoneo documento, la identità dell'elettore potrà essere attestata da uno dei membri del seggio che conosca personalmente l'elettore o da un altro elettore che abbia già dimostrato la propria identità. L'Anagrafe terrà comunque aperti i propri sportelli negli stessi orari stabiliti per l'Ufficio elettorale, oggi dalle 8 alle 21, domani dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 8 alle 14. Le delegazioni comunali osservano invece il seguente orario: oggi dalle 8 alle 19, domani dalle 8 alle 22 e lunedì dalle 8 alle 14.

Com'è noto, per le elezioni del Consiglio comunale il voto viene espresso tracciando sulla scheda, con la propria identità, un segno sul simbolo corrispondente alla lista prescelta. Quella del PCI è la lista n. 1. L'elettore può esprimere fino a cinque voti di preferenza per i candidati della sua lista scrivendo i nomi o i numeri di lista nelle apposite righe accanto al simbolo.

Per i ricoverati in ospedali e luoghi di cura aventi almeno 200 letti il Comune ha istituito 37 seggi elettorali; per gli altri ricoverati il voto sarà invece raccolto presso il luogo di degenza dell'elettore.

I ciechi, i mutilati delle mani, gli affetti da paralisi o da altro impedimento di analogo gravità possono votare con l'aiuto di un elettore della propria famiglia o di un altro elettore che sia stato volutamente scelto come accompagnatore, purché siano iscritti nelle liste elettorali del Comune. Nessun elettore può esercitare la funzione di accompagnatore per più di un invalido.

In via dei Cerchi 6, dove si trova l'Ufficio elettorale del Comune, e in corso la consegna dei certificati elettorali ai cittadini che non l'abbiano ancora ricevuto; resteranno comunque escluse alcune migliaia di persone perché, come abbiamo denunciato ieri, sono state fatte scandalo e omissioni, ufficialmente attribuite a errori meccanici.

Domani su tutte le linee urbane dell'ATA l'inizio del servizio verrà anticipato alle 5. Nelle corse aggiunte verrà applicata la normale tariffa festiva. Si ricorda inoltre che gli elettori assegnati alla sezione di votazione in via Alibert 3, dovranno votare in piazza Trinità dei Monti 2-C.

Domenica 10 giugno chiusura della X FIERA CAMPIONARIA

VISITATELA PARTECIPANDO AL SORTEGGIO DEI RILEVANTI PREMI DEGLI ULTIMI GIORNI:

SABATO 9 - GIORNATA DEL TURISMO E DELL'ARREDAMENTO (CAMPEGGIO, GIARDINO, TERRAZZA).

APPARECCHIO FOTOGRAFICO - CALIPSO PHOT - COMPLETAMENTE IMPERMEABILE, NOVITÀ ASSOLUTA offerta dalla DITTA VASARI & FIGLIO, ROMA (Pag. 6 - Post. 3143-44-45).

DOMENICA 10 - CERIMONIA DI CHIUSURA DELLA X FIERA

TAVOLO IN FERRO LAVORATO E 4 POLTRONCINE PER TERRAZZA O GIARDINO offerti dalla DITTA DI NUCCI ROMA (Pag. 43 - Post. 2710-11-12-13)

1 FRIGORIFERO

in ogni casa da L. **2.000** al mese (rata minima)

BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E. - ZOPPAS - REX

KELVINATOR - IGNIS - INDESIT ECC. DA L. **39.000** IN POI

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

FRIGORIFERO NOVITÀ PORTATILE

cm. 10 x 50 elettrico, a liquigas, a batteria o a gas

Lavabiancheria - Registratore - Cucine - Scaldabagni - Mobili cucina - Aspirapolvere - Lucidatrici - Radio

TELEVISORI sconti fino al 32%

come sempre a prezzi più bassi

RADIO SMIRE Via del Gambero, 16

Confermata la condanna a Dolci

Per la Cassazione è reato chiedere lavoro

La sentenza sullo «sciopero alla rovescia» di Partinico

La Corte di Cassazione ha avallato, rendendola definitiva, la vergognosa sentenza della Corte d'Appello di Palermo...

ti dopo, la polizia era sul posto. Dolci dette a tutti l'ordine di non muoversi e nessuno si mosse...



Danilo Dolci e Salvatore Termini fotografati durante il processo svoltosi al Tribunale di Palermo nel marzo del 1956

Con la Regione sarda

L'Aga Kan ha bussato a denari

Una minaccia: mandare a monte il progetto della «Costa smeralda»

la notizia del giorno

Cartolina tartaruga

Due millenni fa, quando i postini, gli antichi tabellari, per andare da Rimini ad Ascoli...

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 8

Sono giunti a Olbia e hanno preso alloggio all'Hotel Jolly, il principe Karim Aga Kan...

Ci credano o no, a Olbia, che il boom turistico sarebbe in via di indimensionamento...

Le opere pubbliche — secondo il principio ismaelita — dovrebbero essere costruite con i finanziamenti della Regione...

La raffineria di cui si annuncia la realizzazione appartiene alla Gulf-Oil...

Dramma nella prigione di Cuernavaca

Detenuti in rivolta: un'ora di battaglia in un penitenziario

Due dei carcerati sono rimasti uccisi

Nostro servizio

CUERNAVACA, 8. Ieri, è scoppiata nel penitenziario messicano di Cuernavaca una sanguinosa rivolta dei detenuti...

La rivolta è scoppiata nel parlamento del penitenziario, durante le ore del pomeriggio...

Fuocosi scudo del suo prigioniero, il Gumes si è fatto aprire il passaggio verso un braccio della prigione...

Nel frattempo il detenuto, seguito ormai da una cinquantina di compagni di pena...

Sono rimasti uccisi il Gumes e un altro recluso, certo Carmen Pedrosa.

Mansfield scatenata



La super dotata Jayne Mansfield, l'ultima diva approdata dagli USA in via Veneto...

La prosaica attrice ha improvvisato, infatti, uno spogliarellone (i maligni dicono involontario) che poteva anche fare meglio...

Forse la foto sarà sfruttata per i soliti fini pubblicitari...

che tempo fa

Sulle regioni centro-settentrionali, nuvolosità intermittente con piogge isolate e qualche temporale.

Basta due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di SLIM-ALGAMARIN...

Se vi interessa il particolare modo di eliminare il grasso superfluo...

Rubano in tribunale. Alcuni ladri, penetrati ieri notte nel tribunale di Acqui...

Nel Messinese

Colpi di pistola contro il sindaco

MESSINA, 8

Un grave gesto di gangsterismo politico è stato compiuto ieri, a tarda sera, a Raccausa...

Giunta popolare la loro più calorosa solidarietà. L'attentato si può considerare una naturale conseguenza del clima di tensione...

In una casamatta

Esplode una bomba uccisi due operai

Un altro lavoratore è rimasto seriamente ferito

PESCHIERA DEL GARDA (Verona), 8

Una bomba d'aereo è scoppiata in una casamatta dello stabilimento dell'Anonima indust. metallurgica.

Le vittime della scaramanda sul lavoro sono Aldo Lana, di 42 anni, abitante a Lugana...

Nel pomeriggio, che occupava una cinquantina di lavoratori, il Lana e il Marvini stavano scaricando una bomba d'aereo da 148 libbre.

Improvvisamente l'esplosione: la casamatta è saltata in aria, quasi disintegrata.

Un secondo ha frantumato una grossa parte del parabrezza di un'auto ferma al semaforo di Acetena.

Durante le manovre

Soldato morto e undici feriti

PORDENONE, 8

Durante una esercitazione di tiro, un soldato è morto, undici sono rimasti gravemente feriti.

Il grave incidente è avvenuto nel campo di tiro di S. Leonardo. Un colpo di fucile, sparato da un soldato...

Un secondo ha frantumato una grossa parte del parabrezza di un'auto ferma al semaforo di Acetena.

Residuo di guerra. Una confinata di Morano Calabro (Cosenza) è rimasta gravemente ferita per lo scoppio di un ordigno residuo di guerra.

Uccide il marito

Signor maresciallo, ho ucciso il mio marito e ora ho davanti la sentenza. Mi chiamo Maria D'Adda...

Una donna si impicca. Baldo Montanari, poco da diversi anni, ha trovato la morte impiccato a una trave...

Il delitto di Cevoli

Aggravata la condanna



FIRENZE, 8

Con un'innata sentenza, si è concluso stasera il processo d'appello contro Piero Gasperini, Mario Chiarugi e Lorenzo Tangheroni...

Intorno all'uccisione di Don Bardotti, avvenuta a scopo di rapina il 4 dicembre del 1951...

Giudici fiorentini — dopo oltre quattro ore di permanenza in Camera di consiglio — hanno aumentato le pene comminate nei confronti di Gasperini...

Dopo altre indagini, però, i veri responsabili furono individuati e l'omicidio di don Bardotti divenne ciò che realmente era: un triste episodio di cronaca nera.

Nella telefoto: I tre imputati aspettano la sentenza.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrimento che permette con una semplice azione esterna di eliminare in modo semplice quegli accumuli di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.

È stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere e sconfiggere il grasso accumulato nei tessuti sottocutanei. I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (basta rosa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

E' ACCADUTO

Togliatti alla grande manifestazione di San Giovanni

Più voti al PCI perchè i problemi di Roma vengano risolti nell'interesse del popolo

La D.C. responsabile della ripresa del movimento fascista - Solo lo sviluppo dell'azione unitaria può portare a una reale svolta a sinistra
Le critiche al PSI - Il compagno Aldo Natoli ha denunciato la presenza nella lista democristiana degli uomini delle giunte clericofasciste

Una lotta enorme, strabocchevole, vivace, punteggiata da grandi macchie di colore per infoltirsi, in questo o quel punto dell'immensa piazza San Giovanni, di gruppi con bandiere, con cartelloni, con stucchi, con i cappelli rossi dei giovani, l'attento silenzio e lo straordinario calore del consenso, con i quali sono stati, seguiti i discorsi dei compagni Palmiro Togliatti e Aldo Natoli: la grande e festosa fiaccolata finale quando erano già scese le prime ombre della sera: così i lavoratori, i cittadini, i comunisti romani hanno risposto anche ieri sera all'ormai tradizionale richiamo del PCI per le sue manifestazioni di chiusura delle campagne elettorali nella più grande piazza della capitale.

Quando, alle 19 precise, sono stati chiamati alla presidenza Togliatti, Natoli, Bufalini, il sen. Enrico Miele, i candidati nella lista del PCI, la folla continuava a giungere da ogni parte di Roma, tanto da occupare in parte anche la adiacente piazza del Laterano. Un caloroso applauso ha salutato l'apparire sul palco di una delegazione di lavoratori del sapinificio Annunziata di Ceccheto.

Per primo ha preso la parola il compagno Aldo Natoli, che è a capo della lista comunista per il nuovo Consiglio comunale di Roma. Ha ragione il segretario della DC — egli ha detto — ad affermare la «continuità» della politica democristiana. Continuità nella tolleranza verso il MSI — come abbiamo visto in questi giorni a Roma — poiché evidentemente la DC vuol lasciare aperta la porta di una possibile utilizzazione dei voti dei mercenari, fascisti domani in Campidoglio. Continuità nella lista democristiana, dove, se è scomparso Ciocchetti, sono presenti tutti i suoi collaboratori, coloro che hanno concluso i patti più osceni con i fascisti e hanno firmato la vergogna del Piano regolatore, fatto su misura per favorire gli sfruttatori della città. Questa continuità significa che, ancora non è stato rotto il blocco reazionario, che ha dominato in tutti questi anni in Campidoglio.

Per questo, per realizzare una vera svolta a sinistra e per aprire alle forze del lavoro e della democrazia l'accesso al Campidoglio, bisogna innanzitutto battere la DC. Lo affermiamo con tanta maggior forza in quanto abbiamo visto i dirigenti socialisti romani impostare la loro campagna elettorale sulla base di accordi segreti con il gruppo dirigente democristiano (segua gli Andreotti e degli Scelba). Partecipando a questo accordo segreto di compromesso sarebbe stato concluso proprio sulla questione, essenziale, il Piano regolatore. In questo modo, forse senza volerlo, i dirigenti del PSI hanno offerto nella campagna elettorale una copertura alla DC, la quale a Roma non ha compiuto e non mostra di voler compiere una vera svolta.

Concludendo, Natoli ha osservato che l'affermazione secondo cui il centro-sinistra è l'unica soluzione a Roma è piena di rischi. Vi è infatti il rischio, soprattutto, che impedendo di concentrare i colpi sulla DC, si ritardi una svolta effettiva di una svolta, che può essere ottenuta soltanto costringendo la DC a cambiare politica e a cambiare uomini.

Salutato quindi da una grande ovazione ha preso la parola il compagno Togliatti. «Ei, ha incominciato ricordando che già un anno e mezzo fa gli elettori romani furono chiamati ad eleggere il Consiglio comunale, ma che non si riuscì a formare una amministrazione (che, come è noto, nell'ultimo periodo Roma non ha avuto amministrazione, perché la DC non ha voluto che ci fosse).

I cittadini di Roma — ha quindi proseguito Togliatti — erano interessati a risolvere, a vedere risolti i problemi loro, interesse a che fosse diminuito il debito di 350 miliardi che grava su questa città, che fossero risolti i problemi che assillano i 20 mila baraccati, le 70 mila famiglie che vivono in condizioni che venissero costrette a 3500 mila scolaristi che mancano, che venissero aperti asili per i bambini, organizzati i servizi sociali, per alleggerire il lavoro delle donne, delle massime. Ma dall'altra parte c'erano gli interessi dei dirigenti della DC e i loro legami con le grandi associazioni immobiliari che vivono della speculazione e della corruzione. Interesse degli affaristi che puntano nelle liste della DC, e i quali la DC non voleva operare quella radicale rottura che è necessaria. Per questo, oggi siamo di nuovo alle elezioni. Togliatti ha quindi osservato come i dirigenti della DC — a differenza di quanto affermavano all'inizio della campagna elettorale — ora vanno dicendo che l'immensa consultazione non ha un valore politico. Ogni voto popolare è invece sempre un voto politico, in quanto esprime la volontà delle masse dei cittadini che sono risolti su scala nazionale e locale le questioni vitali per la loro esistenza.

Ma quale situazione — ha continuato Togliatti — sta oggi davanti a noi? Lo ritengo che sarebbe un errore che io non mi occupi dei partiti della destra, monarchici e fascisti, i quali a Roma hanno condotto quella umorosa campagna, che voi tutti, sapete, con mezzi che sappiamo da che parte vengono: vengono dalla speculazione, vengono dal furto che viene operato sui luoghi di lavoro, ai danni dei lavoratori. Si sente dire, e le ripetono che gli elettori della DC, che non c'è da farsi caso perché tanto questi partiti della destra sarebbero oggi tagliati fuori. Ma non è vero niente: questi partiti sono così poco tagliati fuori dalla vita politica, che quando si è trattato di eleggere il Presidente della Repubblica, questi hanno dovuto subire il peso dei voti dei fascisti e dei monarchici, contrattati, dalla direzione della DC.

Ma come si presenta ora ai cittadini questo partito della DC? Questo è il tema, attorno al quale si svolta la maggior parte della campagna elettorale, perché vi è un governo di composizione nuova, un governo diverso da quello che noi non mettiamo le differenze quando esso, lo riconosciamo e ne prendiamo atto.

Ma la condotta della DC, in questi ultimi tempi, legittima i più seri dubbi sulla possibilità che questo governo effettivamente possa fare qualcosa di diverso nel senso del rinnovamento della nostra vita politica, dello sviluppo della democrazia, dell'avanzata verso un regime veramente democratico e di progresso sociale. Profondi contrasti sono venuti alla luce nel corso di questa campagna elettorale. Ma come si presenta ora ai cittadini questo partito della DC? Questo è il tema, attorno al quale si svolta la maggior parte della campagna elettorale, perché vi è un governo di composizione nuova, un governo diverso da quello che noi non mettiamo le differenze quando esso, lo riconosciamo e ne prendiamo atto.

La DC responsabile del neo fascismo

Ricordiamoci poi che nel decidere le questioni dell'amministrazione del Comune di Roma, liberali, monarchici e fascisti hanno sempre avuto un peso, che a volte è persino stato determinante. Se si vuole che la destra sia tagliata fuori, bisogna battere democraticamente nelle elezioni, e questo è il primo appello che io faccio a voi, cittadini di Roma: battere la destra, il partito monarchico, il partito fascista. Bisogna ricordare a tutti, la rovina, l'umiliazione, la catastrofe, alle quali questi partiti, condussero il nostro Paese.

Ma come mai, dopo tanta catastrofe, ancora si vede la gente questa gente? La risposta è che prima di entrare alla DC e ai governi centrali, che essa ha diretto per tanti anni, per eliminare i residui fascisti e le tracce di ideologia fascista nell'animo di una parte della popolazione, soprattutto del ceto medio, era infatti necessario che si mantenesse la grande unità delle forze della Resistenza e condurre a termine, sulla base della Costituzione, repubblicana, l'edificazione di un'Italia nuova, nella quale non fossero più al potere le vecchie caste privilegiate che avevano imposto al popolo italiano, la tirannide del fascismo.

La responsabilità dei dirigenti, che fu di avere abbandonato questo cammino, di avere spezzato l'unità delle forze antifasciste e democratiche, per instaurare il monopolio della DC, sotto il paravento dei governi centrali, di avere scatenato quella odiosa campagna anticomunista, che riprendeva tutte le vecchie campagne di odio comuniste del fascismo per anni e anni. E questa campagna, che fu respinta verso il fascismo, una parte delle forze del ceto medio, che già avevano iniziato la loro liberazione dal peso di quell'ideologia reazionaria. Il partito dominante e responsabile delle forze che oggi hanno i partiti della destra e i fascisti soprattutto a Roma e nel Mezzogiorno d'Italia, anche perché esso si è alleato con tutte le forze più retrive della nostra società allo scopo di mantenere il proprio dominio, di organizzare il proprio potere esclusivo alla testa dello Stato.

Per questo la DC dresse il fuoco contro le forze di sinistra, i lavoratori, che chiedevano pane, lavoro, terra, contro chi reclamava l'applicazione della Costituzione repubblicana, per questo la DC condusse per anni un'ignobile campagna di diffamazione e persecuzione contro il glorioso nostro movimento partigiano, autore della redenzione e della rinascita del nostro Paese.

Nessuna iniziativa di pace

Sono questi i veri motivi, per cui oggi ancora noi possiamo avere a Roma lo spettacolo degradante della violenza e della provocazione fascista, mentre il governo ha applicato la legge che punisce la propaganda fascista. Anzi, quando si assiste a violenza e provocazioni fasciste, le forze di polizia vengono orientate in direzione opposta e le sentenze della magistratura assoltono i fascisti, ma condannano gli antifascisti.

Per battere veramente la destra, dunque, bisogna dirigere il colpo anche contro quel partito della DC, che è di fatto, sotto sotto, l'autore della trappola che i partiti della destra osano manifestare e hanno osato manifestare nel corso di questa campagna elettorale.

Ma come si presenta ora ai cittadini questo partito della DC? Questo è il tema, attorno al quale si svolta la maggior parte della campagna elettorale, perché vi è un governo di composizione nuova, un governo diverso da quello che noi non mettiamo le differenze quando esso, lo riconosciamo e ne prendiamo atto.

Ma la condotta della DC, in questi ultimi tempi, legittima i più seri dubbi sulla possibilità che questo governo effettivamente possa fare qualcosa di diverso nel senso del rinnovamento della nostra vita politica, dello sviluppo della democrazia, dell'avanzata verso un regime veramente democratico e di progresso sociale. Profondi contrasti sono venuti alla luce nel corso di questa campagna elettorale. Ma come si presenta ora ai cittadini questo partito della DC? Questo è il tema, attorno al quale si svolta la maggior parte della campagna elettorale, perché vi è un governo di composizione nuova, un governo diverso da quello che noi non mettiamo le differenze quando esso, lo riconosciamo e ne prendiamo atto.

Ma come si presenta ora ai cittadini questo partito della DC? Questo è il tema, attorno al quale si svolta la maggior parte della campagna elettorale, perché vi è un governo di composizione nuova, un governo diverso da quello che noi non mettiamo le differenze quando esso, lo riconosciamo e ne prendiamo atto.

stiamo gli stessi, siamo quelli di sempre, non c'è niente di diverso.

Allora siete ancora quelli della legge truffa? Siete ancora quelli dei governi di Scelba? Siete quelli che hanno restaurato il potere dei grandi capitalisti, che hanno rifiutato per dieci anni di seguito di applicare la Costituzione repubblicana? Siete quelli, che hanno asservito il nostro Paese al grande capitalismo, all'imperialismo americano?

Purtroppo i fatti confermano che le cose stanno ancora così. Vi è un governo nuovo, ma cosa c'è di nuovo nella nostra politica estera? Nulla. Quel poco di nuovo che venne fatto, venne fatto nell'estate del 1961, quando non c'era ancora questo governo e fu il viaggio dell'on. Fan-

sogna chiedersi perché, per ottenere ciò che è stato concesso e che quindi poteva essere concesso, si è costretti a insegnanti, a professori a questo scopo, che ha disgregato la scuola e distribuito le famiglie degli studenti.

Sono stati costretti a questa lotta perché alla sommità non si è ancora capito che bisogna cambiare indirizzo per ciò che si riferisce al livello di esistenza dei lavoratori. Se si vuole lo sviluppo democratico, se si vuole il progresso della nostra economia, bisogna partire da qui: dall'accogliere le rivendicazioni delle categorie più disagiate.

Come è possibile dire che si pone al centro del proprio programma il problema della scuola, quando poi si negano ai ma-

uccisi cinque lavoratori. Ciò è avvenuto mentre si quell'eccezione e ancora in corso un processo, non contro coloro sui quali si è sparato. L'ufficiale, premediano gli ucciduti, ha già deciso che ha sparato aveva ragione, mentre gli altri, gli uccisi, avevano torto. Ed è questa indifferenza sentimentale più profonda di umanità che debbono albergare nell'animo di tutti i cittadini.

C'è chi dice — ha proseguito Togliatti — che i dirigenti democristiani vanno dicendo che niente è cambiato, per ostentare, di fronte al ceto borghese conservatore e reazionario, la loro vecchia natura di partito reazionario e conservatore e in questo modo raggranellare voti a destra. Ebbene, voi cittadini

La DC stringe una alleanza con i socialdemocratici, coi repubblicani, una certa alleanza anche con quei «corrigendi» dei socialisti, però il segretario di noi comizi agli elettori dice: bandite le alleanze che faccio, ma le alleanze non si votano, cioè votate per la DC, la quale continuerà ad esercitare in modo esclusivo il potere. Le alleanze sono unicamente un espediente di questo partito per continuare nell'esercizio esclusivo del potere.

Questi sono i fatti su cui noi ci fondiamo per giudicare la situazione attuale e per chiedere il voto per il Partito comunista delle cose avvenute e dei mutamenti che possono avvenire, prendiamo atto, perché non siamo ciechi e non siamo stocchi e sappiamo del resto che questo è il frutto della spinta delle masse popolari.

Qualche dirigente di ha inventato questa teoria: siccome i comunisti hanno chiesto per anni ed anni certe cose — l'applicazione della Costituzione, la nazionalizzazione, la liquidazione della mezzadria, l'ordinamento regionale — ebbene, se si vuole tagliare l'erba sotto i piedi dei comunisti, queste cose bisogna farle.

Ma noi diciamo: va benissimo, fatele queste cose. Le nostre rivendicazioni sono concrete, positive; noi vogliamo davvero che venga colpito il potere dei grandi monopoli industriali privati; noi vogliamo davvero che venga data la terra ai contadini che lavorano, liquidando il vecchio contratto mezzadria; noi vogliamo davvero che vengano organizzate le Regioni, perché questo sarà un passo avanti di tutto il nostro ordinamento democratico.

Ma noi diciamo: va benissimo, fatele queste cose. Le nostre rivendicazioni sono concrete, positive; noi vogliamo davvero che venga colpito il potere dei grandi monopoli industriali privati; noi vogliamo davvero che venga data la terra ai contadini che lavorano, liquidando il vecchio contratto mezzadria; noi vogliamo davvero che vengano organizzate le Regioni, perché questo sarà un passo avanti di tutto il nostro ordinamento democratico.

Ed è assurdo che i dirigenti dicano che noi condurremo questa campagna contro di loro per spingerli a destra. No, noi vogliamo spingere a sinistra tutta la situazione del nostro paese; per questo, noi chiediamo e noi lavoriamo affinché si rafforzino quel movimento unitario, che ha portato già a quelle poche modifiche, che oggi vengono promesse.

Se vi è qualcuno, poi, che non comprende la necessità della critica e della lotta contro il partito dominante per realizzare questa svolta, noi gli rivolgiamo un richiamo fraterno. Questo è il senso delle nostre critiche al PSI, perché lo consideriamo un partito dei lavoratori, col quale abbiamo camminato tanto assieme e camminiamo oggi e dobbiamo ancora camminare e combattere. Un partito di

lavoratori, però, non deve lasciar affievolire il proprio spirito combattivo, anche quando accetta dei compromessi e delle collaborazioni con altri partiti. Il movimento operaio non può ridursi ad essere una forza subalterna rispetto ad un partito come la DC, e verissimo che per andare avanti, per attuare le riforme, è necessario un contatto delle masse che seguono il PCI, il PSI e gli altri partiti democratici, con le masse cattoliche. Ma è un errore dire che per avere questo contatto si deve prendere la DC come è oggi, senza criticarla, senza lottare per un mutamento dei suoi indirizzi di fondo, politici ed economici. Bisogna cambiare, con la critica, con la lotta delle masse bisogna costringere il partito dominante ad abbandonare le posizioni conservatrici e reazionarie. Allora veramente saranno aperte nuove prospettive.

Ma è un errore dire che per avere questo contatto si deve prendere la DC come è oggi, senza criticarla, senza lottare per un mutamento dei suoi indirizzi di fondo, politici ed economici. Bisogna cambiare, con la critica, con la lotta delle masse bisogna costringere il partito dominante ad abbandonare le posizioni conservatrici e reazionarie. Allora veramente saranno aperte nuove prospettive.

Voglio votare per la verità

Ed è sbagliato dire che oggi non vi sarebbe altra soluzione che quella attuale. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che si dovrà continuare a veder sparare sugli operai, a impiegare la forza pubblica contro i lavoratori che manifestano per le loro rivendicazioni? Vuol dire che dovremo continuare a veder esplodere le bombe atomiche dall'una e dall'altra parte del mondo, fino al punto in cui tutta la nostra civiltà sarà travolta in un conflitto orribile? No, non potrà essere questa la prospettiva.

Voi, compagni socialisti, accettate questi compromessi con la DC, e questo è affar vostro. Ma non distruggete la speranza e la certezza delle masse lavoratrici, che dalla situazione di oggi, noi riusciamo, con la forza del nostro movimento, con la nostra lotta contro i gruppi dirigenti reazionari, ad andare avanti ad aprirci veramente la via dello sviluppo democratico verso il socialismo.

Questo è il valore del voto che noi chiediamo di dare al PCI. È finito il periodo in cui si diceva che i voti dati a noi erano voti messi nella ghiacciaia; lo ha riconosciuto l'altra sera alla televisione il segretario del PSDI, quando ha affermato che non si può non tener conto dei voti comunisti quando si tratta di far opera a favore delle classi lavoratrici. Io desidero soltanto ricordargli una cosa: che noi, sempre, ci siamo mossi a favore delle classi lavoratrici, che oggi non avremo mai a trovare un nostro voto, né una nostra azione qualsiasi, la quale non fosse a favore della classe operaia, dei cittadini, della democrazia e della libertà.

Ed alcune parole, cittadini, per ciò che riguarda l'amministrazione di Roma. Nell'ultima amministrazione vi erano 19 comunisti, 11 socialisti, 4 consiglieri dei partiti intermedi, 28 dc e 18 elementi della destra. Se voi, riflettete un poco a queste cifre, comprendete che un aumento dei nostri voti, quale auspichiamo, può far sì che nel Consiglio comunale sarà presente, sui banchi comunisti, una forza tale della quale si dovrà tener conto nel determinare la politica dell'amministrazione comunale.

Vi sono numerosi problemi da risolvere a Roma: bisogna riuscire ad avvicinare all'amministrazione di Roma le masse del popolo, decentrando in parte l'amministrazione; bisogna avere un nuovo piano regolatore, il quale non sia fatto unicamente per servire gli interessi della Società Immobiliare, del monopolio della terra, degli speculatori e degli affaristi; bisogna colpire la grande ricchezza per riuscire a diminuire il debito, che grava sulla città e di conse-

guenza grava sulle spalle di tutti i cittadini che, col pagamento delle imposte comunali, ne pagano gli interessi. Bisogna fare, per ciò che riguarda il problema delle aree, una politica tale che consenta di ridurre il prezzo di affitto delle case, perché la maggioranza dei cittadini romani non possono pagare gli affitti attuali se non rinunciando ad altre cose altrettanto necessarie per la loro esistenza. Bisogna dare alla cittadinanza di Roma case, scuole, asili, servizi sociali ed assistenza; e prima di tutto bisogna dare lavoro, afficché il capitale d'Inaba possa svilupparsi come un grande centro di vita democratica e di progresso sociale.

Per chi votare, dunque? L'altro giorno, tornando da Napoli, ci fermammo in un'osteria a mangiare una pizza, nel mentre, entro un gruppo di giovani, non so se fossero comunisti e non chiesi loro di qual partito fossero; discutemmo e, alla fine, quando si trattava di dire per chi bisogna votare, uno dei giovani usò in questa espressione: io voglio votare per la verità. Ebbene, io accetto questa formula, perché so che la verità non è il trionfo dei dirigenti dc, il loro dire e non dire, contraddire oggi quello che hanno promesso ieri ed in questo modo ingannare il popolo; la verità non è la violenza che i fascisti intendono esercitare sul popolo. La verità è la chiarezza, la verità vuol dire avere delle rivendicazioni precise a favore delle masse lavoratrici, per rendere possibile il progresso del loro benessere, il progresso di tutta la società. La verità è il popolo, sono le sue aspirazioni, le sue lotte, e la democrazia che avanza, e la nostra lotta democratica per creare il socialismo.

Popolo romano — ha concluso Togliatti — raccoglietevi intorno a questa bandiera, concentrate i tuoi voti sulla lista del PCI, del partito fedele agli interessi del popolo; il partito della libertà, della democrazia, il partito che vuol guidare tutta l'Italia sulla via della democrazia, verso il socialismo.

Questo è il valore del voto che noi chiediamo di dare al PCI. È finito il periodo in cui si diceva che i voti dati a noi erano voti messi nella ghiacciaia; lo ha riconosciuto l'altra sera alla televisione il segretario del PSDI, quando ha affermato che non si può non tener conto dei voti comunisti quando si tratta di far opera a favore delle classi lavoratrici. Io desidero soltanto ricordargli una cosa: che noi, sempre, ci siamo mossi a favore delle classi lavoratrici, che oggi non avremo mai a trovare un nostro voto, né una nostra azione qualsiasi, la quale non fosse a favore della classe operaia, dei cittadini, della democrazia e della libertà.

Ed alcune parole, cittadini, per ciò che riguarda l'amministrazione di Roma. Nell'ultima amministrazione vi erano 19 comunisti, 11 socialisti, 4 consiglieri dei partiti intermedi, 28 dc e 18 elementi della destra. Se voi, riflettete un poco a queste cifre, comprendete che un aumento dei nostri voti, quale auspichiamo, può far sì che nel Consiglio comunale sarà presente, sui banchi comunisti, una forza tale della quale si dovrà tener conto nel determinare la politica dell'amministrazione comunale.

Vi sono numerosi problemi da risolvere a Roma: bisogna riuscire ad avvicinare all'amministrazione di Roma le masse del popolo, decentrando in parte l'amministrazione; bisogna avere un nuovo piano regolatore, il quale non sia fatto unicamente per servire gli interessi della Società Immobiliare, del monopolio della terra, degli speculatori e degli affaristi; bisogna colpire la grande ricchezza per riuscire a diminuire il debito, che grava sulla città e di conse-

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: U.D.I. - Via Lovetoli, 1 - Modena - Telefono 22.809.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: U.D.I. - Via Lovetoli, 1 - Modena - Telefono 22.809.



Disarmare le forze di polizia

E nella politica interna, nella politica del lavoro, quella che colpisce soprattutto, in questi ultimi mesi sono le lotte durissime, a cui sono stati costretti operai, lavoratori, insegnanti e professori delle scuole medie per riuscire a strappare minimi miglioramenti delle loro condizioni di esistenza. Queste stesse lotte sono il segno della difficoltà di cambiare la situazione, sino a che non si mutano gli indirizzi del partito dominante e del governo che esso dirige.

Dopo aver ricordato i 40 giorni di sciopero a Ceccano e le lotte negli stabilimenti industriali del Nord, Togliatti ha salutato il fatto che gli insegnanti siano riusciti, con una lotta condotta con tenacia e con spirito di solidarietà, a strappare qualcosa, una parte, delle loro rivendicazioni. Ma bi-

Traffano il PSI come un corrigendo

Diregere l'attacco contro di noi, come hanno fatto in questa campagna i capi dc, vuol dire riprendere quella opera perfida di sessione delle forze democratiche e popolari che ha ridotto il risultato del fascismo dopo il 1947 e che oggi dovrebbe aprire la strada a una nuova separazione fra noi ed i compagni socialisti, nei sindacati, nelle amministrazioni. Ma a vantaggio di chi sarebbe questa nuova scissione, se non a vantaggio della conservazione sociale, delle forze reazionarie, contro gli interessi delle classi lavoratrici?

Ed è assurdo che i dirigenti dicano che noi condurremo questa campagna contro di loro per spingerli a destra. No, noi vogliamo spingere a sinistra tutta la situazione del nostro paese; per questo, noi chiediamo e noi lavoriamo affinché si rafforzino quel movimento unitario, che ha portato già a quelle poche modifiche, che oggi vengono promesse.

VACANZE LIETE

RIMINI - Soggiorno Soldati, Angelina Cagnacci, 19 - S. Eufemia Polare, Ottimo, tel. 0541/1111 dal 15 Luglio - Agosto 1960 - L. 1200 - Tutto compreso.

RICCIONE - Pensione Giuglietti - Viale Ferraris, 1 - 100 mt. dal mare - confortevole - ottima cucina - giugno-settembre 1100 - 1-10 luglio 1200 - 11-20 luglio 1500 - 21-31 agosto 1300 tutto compreso. Gestione propria.

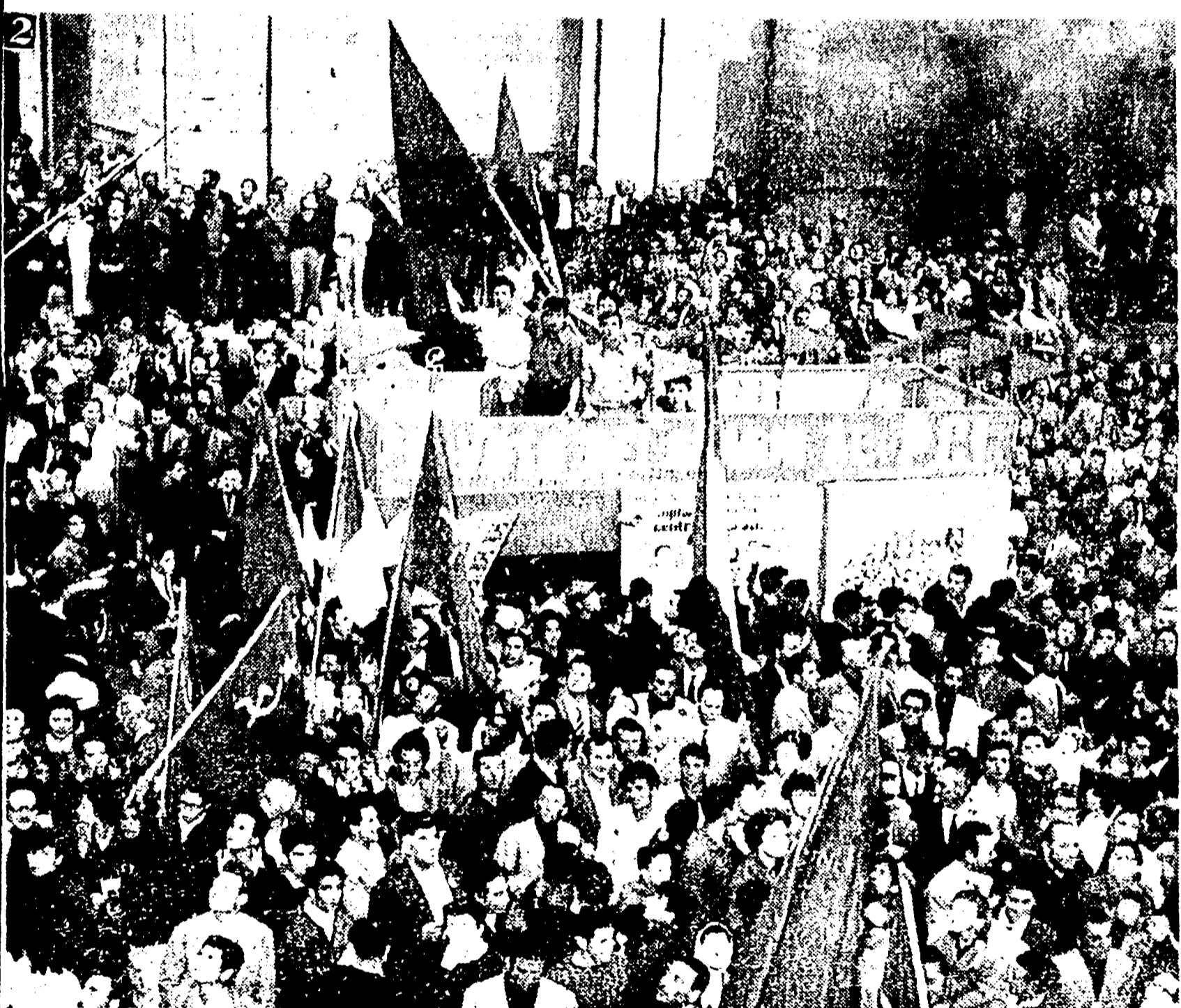
RICCIONE - Hotel Maddalena, Viale Dante, 307 - Tel. 41.673 - Comere senza serv. - Giugno-Settembre 1.400; dal 15 al 31 Luglio L. 1.600; 16 Luglio 20 Agosto L. 1.600; dal 21 al 31 Agosto L. 1.600. Camere con doccia e serv. - Giugno-Settembre L. 1.400; dal 15 al 31 Luglio L. 1.800; 16 Luglio 20 Agosto L. 2.000; dal 21 al 31 Agosto L. 1.800 - Posizione centrale - Cucina emiliana.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: U.D.I. - Via Lovetoli, 1 - Modena - Telefono 22.809.

RICCIONE - Albergo Modaira, Via Piacenza, 6 - Camere senza servizio: Giugno-Settembre Lire 1.500; dal 15 al 31 Agosto Lire 1.500; dal 16 al 20 Agosto Lire 1.600; dal 21 al 31 Agosto Lire 1.700. Posizione centrale - Cucina emiliana.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: U.D.I. - Via Lovetoli, 1 - Modena - Telefono 22.809.

Da tutta Roma a S. Giovanni attorno al PCI



Dai quartieri, dai rioni, dalle borgate una folla immensa si è riversata, ieri sera, a San Giovanni per acclamare il compagno Togliatti e il Partito comunista. **Foto 1:** piazza San Giovanni gremita di folla mentre parla il segretario del partito. **Foto 2:** un autocarro apre il corteo dei comunisti della zona Casilina e del Tuscolano. « Il voto dei giovani per il P.C.I. » dice la scritta sul camion. **Foto 3:** Il compagno Togliatti si intrattiene con una delegazione di comunisti dello stabilimento Annunziata di Ceccano. Della delegazione composta da Maria Palmeri, Vittorio Magliocchetti, Adriana Palermo, Benedetto De Santis, segretario della C. I., fa parte anche Angelo Roma uno dei lavoratori ferito dal fuoco dei carabinieri. **Foto 4:** la folla preme contro gli sbarramenti per salutare il compagno Togliatti alla fine del comizio. **Foto 5:** da Trastevere sono giunti anche in carrozzella in un pittoresco corteo. **Foto 6:** una studentessa dell'America Latina: « Spero — ha detto — votare presto comunista anche nel mio paese »



Lettere all'Unità

Ben Bolt di J. C. Murphy

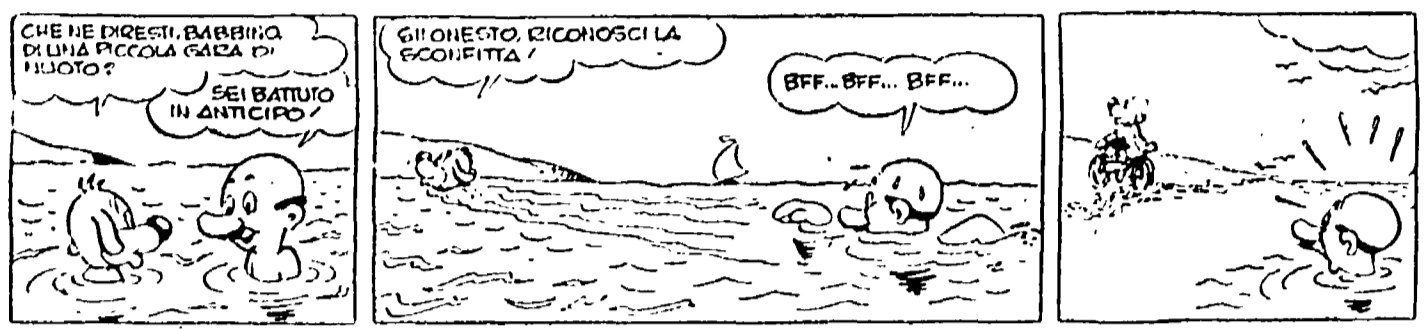


RIASSUNTO: Keno compra erreni e ottiene il campione Ben Bolt...

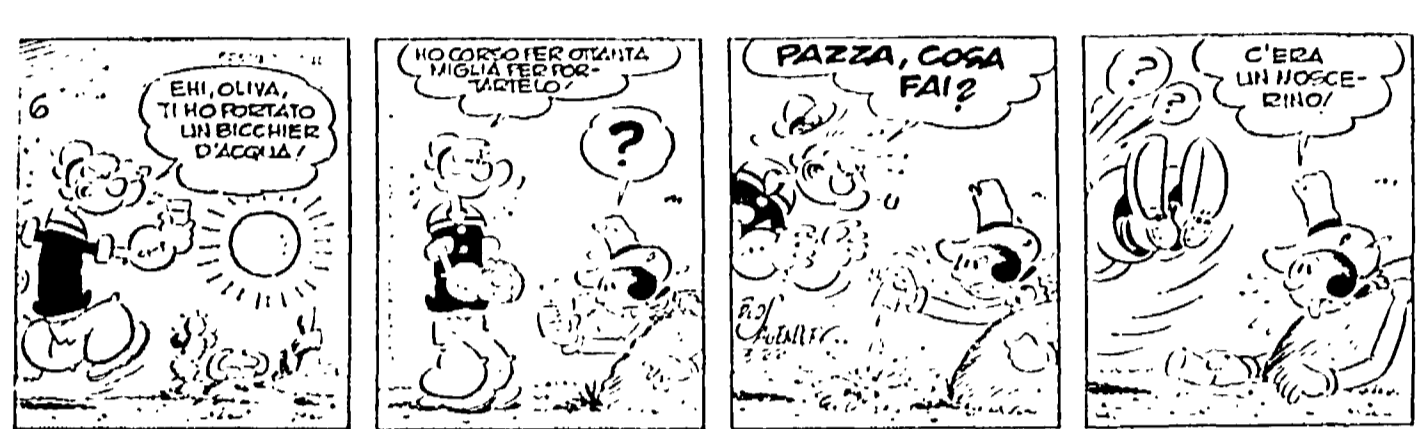


(Continua)

Pif di R. Mas



Braccio di ferro di B. Sagendorf



Oscar di Jean Leo



Bene in prima pagina la minaccia atomica americana

Cara Unità,

hai fatto bene a ricordare, in prima pagina, i preziosi progetti americani sulle esplosioni atomiche negli spazi...

MARIO NETTI S. Severino Marche (Macerata)

Hanno portato la corruzione anche nello sport

Caro direttore, ancora una volta il prestigio dell'Italia è calpestato e deriso in casa di amici...

Medesimo gli italiani su questa triste situazione, valutata da grandi capi di maggioranza...

Gite con la Ferrari e vita pericolosa alle Ferriere

Cara Unità,

siamo due giovani operai della classe 1935; di politica non siamo tanto amanti...

GIGLIO e MARIO (Torino)

Niente italiani nelle fabbriche svizzere di orologi

Spettabile redazione,

vorrei illustrare le più umilianti peregrinazioni a cui siamo costretti noi emigrati...

Perché la TV non fa un "libro bianco" sui cantieri Piaggio?

Caro compagno direttore,

ho assistito alla trasmissione televisiva «Il libro bianco sulla Germania Est»...

D. S. La Chaux de Fonds (Svizzera)

Aumento delle pensioni e assegni familiari

Da informazioni assunte direttamente alla direzione dell'INPS, si è venuti a sapere che...

Il rilievo messo dagli anonimi scriventi è esatto perché attualmente i limiti di reddito da pensione...

Ultima del Pipistrello stasera all'Opera

CONCERTI

TEATRI

ATTRAZIONI

VARIETA'

CINEMA

CAPRANICA (Tel. 672.485)

AMBRASIA (Tel. 863.348)

ALASKA (Tel. 822.648)

BRASIL (Tel. 532.350)

DEL VASCELLO (Tel. 481.338)

ALICE (Tel. 622.648)

IMPERO (Tel. 295.720)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

PARANALE (Tel. 672.485)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

FELIX (Tel. 672.485)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

LUCCIOLA (Tel. 672.485)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

SALA ETRURIA (V. Lucerna)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

ALICE (Tel. 622.648)

AI CINEMA AMERICA e MAESTOSO continua il successo di ALL'ARMI SIAM FASCISTI! OGGI alle ore 10,30 al solo cinema MAESTOSO proiezione speciale per gli studenti.

AVVISI ECONOMICI AVVISI SANITARI AVVISI CONCORSI

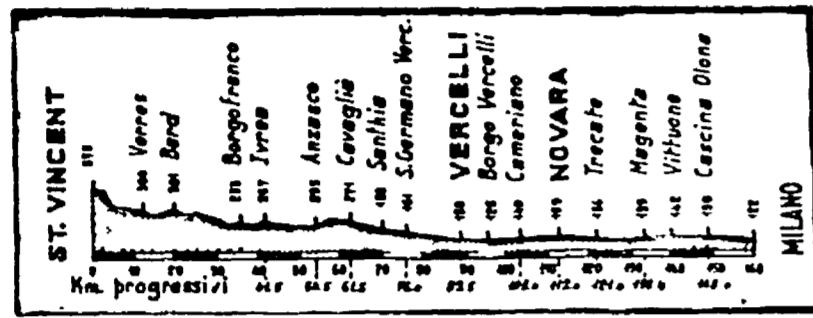
Sulle Balconate Valdostane successo di un gregario: Assirelli

Balmamion supera l'esame delle Alpi

Oggi il Giro si conclude a Milano e l'ultima tappa (tutta pianura e discesa) non dovrebbe costituire un serio pericolo per il ragazzo della «Carpano»

Dal nostro inviato

ST. VINCENT, 8. Il 45. Giro d'Italia si concluderà domani pomeriggio ai Vigorelli, ma in realtà è terminato alle 17.30 questa sera con successo finale di Franco Balmamion...



Il grafico alfanumerico dell'ultima tappa.

È stato proprio un amico, delizioso completo sull'ultima salita per chi si aspettava (e noi eravamo fra i tanti) una selezione tale da procurare un fascino appassionante...

teressa di più la corsa della pattuglia comprendente i primi dieci della classifica. Scatti di Taccone, ma Perez-Frances, Balmamion, Soler, Adorni, Massignan, Baldini, Defflippi e Martinato...

Gino Sala

Per tentativo di corruzione iniziato alla Lega il processo al Novara. Si sono iniziati, presso la Lega Nazionale, gli interrogatori delle persone implicate nel presunto tentativo di corruzione...

Per tentativo di corruzione iniziato alla Lega il processo al Novara. Si sono iniziati, presso la Lega Nazionale, gli interrogatori delle persone implicate nel presunto tentativo di corruzione...



BATTISTINI e BALDINI sul Tête d'Arpy (Telefoto)

L'ordine d'arrivo

- 1) ASSIRELLI (Moschettieri) che copia 1 Km. 238 della St. Vincent - St. Vincent in ore 8:29:45 (media Km. 25,31); 2) Taccone (Atala) a 32'; 3) Defflippi (Carpano) a 37'; 4) Balmamion (Carpano) a 37'; 5) Adorni (Phileo) a 37'; 6) Carlesi a 37'; 7) De Rosso a 37'; 8) Baldini a 37'; 9) Soler a 37'; 10) Massignan a 37'; 11) Martinato a 37'; 12) Neri a 37'; 13) Brugnami a 4'; 14) Desmet a 62'; 15) Benedetti, tutti a 29:48'; 16) Moser a 31'; 17) Martinato a 32'; 18) Fallarini a 32'; 19) Nencini a 10:41'; 20) Suarez a 10:41'; 21) Dante a 11:05'; 22) Pellicciari a 12:23'; 23) Marzaccurati a 16:41'; 24) Sanemeterio a 18:31'; 25) Zilverberg a 19:09'; 26) Bettinelli a 19:09'; 27) Barzile a 22:21'; 28) Milesi a 23:18'.

La classifica generale

- 1) Balmamion in ore 118:31:33; 2) Massignan a 357'; 3) Defflippi a 3:02'; 4) Taccone a 5:21'; 5) Adorni a 7:11'; 6) Perez-Frances a 7:29'; 7) Baldini a 7:54'; 8) Balmamion a 8:05'; 9) Carlesi a 15:22'; 10) Desmet a 15:55'; 11) Suarez a 19:42'; 12) Soler a 20'; 13) Nencini a 21:51'; 14) Brugnami a 22:33'; 15) Zilverberg a 31:21'; 16) De Rosso a 32:20'; 17) Fallarini a 33:20'; 18) Moser a 36:04'; 19) Martinato a 36:26'; 20) Assirelli a 1:09:10'; 21) Contorno a 1:09:58'; 22) Sanemeterio a 1:09:58'; 23) Barzile a 1:13:41'; 24) Neri a 1:22:22'; 25) Sartore a 1:30:32'; 26) Pellicciari a 1:34:06'; 27) Manzoni a 1:41:40'; 28) Dante a 1:51:18'; 29) Marzaccurati a 1:55:49'; 30) Benedetti a 2:10:31'; 31) Pellicciari a 2:12:19'; 32) Barzile a 2:25' e 01"; 33) Conti a 2:25:19'; 34) Spinello a 2:26:41'; 35) Guercini a 2:31:16'; 36) Bettinelli a 2:35:31'; 37) Falaschi a 2:51' e 37"; 38) Balletti a 3:03:07'; 39) Accordi a 3:03:28'; 40) Galeazzi a 3:06:26'; 41) Franchi a 3:06:49'; 42) Cerato a 3:11:05'; 43) Accordi a 3:24:45'; 44) Milesi a 3:27:04'; 45) Fabbri a 3:29:23'; 46) Balmamion a 3:31:42'; 47) Rubagotti a 3:48:45'.

Gran Premio della Montagna

- A COL DI JOUX (m. 1.640): 1) Soler, p. 50; 2) Neri, p. 33;

Mettendo in pericolo la regolarità dei mondiali

La FIFA favorisce il Cile

Ai cileni verrà concesso di giocare in semifinale a Santiago se batteranno l'URSS - Gli arbitri si lasceranno influenzare dalle simpatie della FIFA?



AMARILDO festeggiato dai suoi piccoli ammiratori dopo il suo esordio nel Brasile siglato da due reti spettacolose: Amarildo sarebbe passato alla Juve unitamente a Garrincha (mentre si dice che Charles tornerebbe in Inghilterra).

Dal nostro inviato SANTIAGO, 8. Come era logico, la vittoria degli azzurri sulla Svizzera ha ricevuto i rampanti per l'anticipata eliminazione dell'Italia dai mondiali del '62.

In fine i giornalisti svizzeri hanno riconosciuto che in base alla prova fornita contro i rossocrociati di Rappan gli azzurri non avrebbero meritato una sgrida così nera.

E si fa soffiare Amarildo

La Roma compra la... Tevere!

La situazione interna della Roma, già grave e preoccupante in seguito alla carenza degli organi dirigenti regolamentari, è divenuta negli ultimi giorni addirittura allarmante: infatti il commissario D'Arcangeli e il suo «fido» collaboratore Evangelisti se ne stanno infischando altamente degli interessi della società di Huber, ha deciso di passare alla Tevere Giuliano e infine sta preparando un colpo clamoroso e preoccupandosi di fare un'operazione di mercato.

sport - flash

Il campionato juniores UISP

Oggi a Bologna si svolgerà la fase finale del campionato italiano di calcio juniores dell'UISP. Le quattro squadre qualificate sono: Pol. S. Donato di Bologna, U.S. Gallarati di Livorno, G.S. Budano di Ancona e G.S. Portofino di Livorno.

«Europeo» nell'asta del finlandese Anko

Il finlandese Risto Anko ha battuto il primato europeo di salto con l'asta saltando m. 4,85 nel corso di una riunione nazionale a Kuusinka. Anko ha migliorato di 5 centimetri il precedente primato stabilito recentemente dall'altro finlandese Pentti Nikula.

«No» al rugby olimpico

Tra le altre decisioni prese dal CIO riunito a Mosca, va sottolineato la conferma della esclusione del rugby dagli sport olimpici in quanto non praticato da oltre 25 paesi come prescrive la norma olimpica.

La MV trionfa al «T.T.»

Il rhodense Heeking, su «MV Augusta», ha vinto il «Tourist Trophy» trionfando nella classe 500 cmc. alla media: record di km. 163,58. Heeking ha stabilito anche il giro più veloce alla media di km. 109,75.

Il Pr. Appennini a Tor di Valle

Il milionario Premio Appennini sulla distanza di 1600 metri costituisce la prova di centro della riunione di corse al trotto in programma questa sera all'ippodromo di Tor di Valle. Sei concorrenti ai nastri: Juarez, Palin e Nibbio i migliori. Inizio alle 20,45.

«No» al rugby olimpico. Tra le altre decisioni prese dal CIO riunito a Mosca, va sottolineato la conferma della esclusione del rugby dagli sport olimpici in quanto non praticato da oltre 25 paesi come prescrive la norma olimpica.

Così domani

- ARICA: URSS-Cile SANTIAGO: Germania-Jugoslavia. VIRA DEL MAR: Brasile-Inghilterra. RANCAGLIA: Ungheria-Cecoslovacchia.

Oggi la prima manifestazione in Umbria

Mezzadri: sciopero in sei regioni

Conferenze agrarie in Calabria e nelle zone di riforma

Oggi scioperano i mezzadri in tutta la regione dell'Umbria. Numerose manifestazioni sono state indette nel corso di questa giornata di lotta. Si apre così un periodo di intense lotte nelle campagne: altri scioperi regionali del mezzadri sono annunciati il 12 in Emilia, il 13 in Toscana, il 16 nelle Marche, il 19 nel Veneto, il 20 in Abruzzo. Nei giorni 18, 19 e 20 verrà effettuato un nuovo sciopero dei braccianti e salariati fissi proclamato dalla Federbraccianti-CGIL e dalla UIL-Terra. Nel settore dei coltivatori diretti l'Alleanza dei contadini sta organizzando circa 2000 assemblee: le prime tenute in questi giorni hanno riscosso un grande successo per il tema posto in discussione, riguardante la crisi della bonomiana e la necessità che i coltivatori diano vita ad una loro organizzazione unitaria. Conferenze agrarie regionali e di comprensorio sono annunciate per domenica a Crotona per la zona di riforma, a Cosenza il 17 per la intera regione calabrese.

La manifestazione nazionale per la riforma agraria indetta al Palatino per il 24 giugno dalla CGIL, dall'Alleanza dei contadini, dalla cooperazione agricola e dai sindacati dei braccianti e dei mezzadri, sarà uno dei momenti culminanti di questa azione. Già ora il vasto movimento in atto nelle campagne si colloca con tutta la sua forza ed importanza nel quadro della situazione politica del paese. Emerge, in primo luogo, un dato di fatto: la partecipazione massiccia dei lavoratori della terra alle lotte in corso si ripercuote nell'atteggiamento delle diverse organizzazioni sindacali. Lo sciopero dei mezzadri è stato proclamato dalla organizzazione della CGIL ma il sindacato mezzadrile della UIL ha affermato che entro il mese deciderà per conto il mese di lotta se non interverranno fatti nuovi. Per i braccianti la CISL ancora non accoglie l'invito unitario rivolto dalla Federazione aderente alla CGIL ma non ha potuto fare a meno di sottolineare pubblicamente il fermento della categoria. Quanto ai coltivatori diretti il fatto più interessante è che alcune delle prime assemblee si sono svolte su decisione comune delle organizzazioni locali aderenti all'Alleanza e alla Confederazione « bonomiana ». In un settore come questo ove a larghe mani è stato seminato l'odio e la discriminazione, stanno dunque verificandosi avvenimenti destinati a dare frutti di larga portata politica.

Il movimento dei braccianti si rivolge verso gli agrari rivendicando nuovi contratti, aumento dei salari, paghe agganciate alla produttività del lavoro. Al tempo stesso si rivolge verso il governo chiedendo che gli impegni presi per i problemi previdenziali ed assistenziali siano mantenuti prima della chiusura estiva del Parlamento. Analoga rivendicazione viene posta dai mezzadri i quali vogliono che prima dei grandi raccolti si ponga mano alle leggi per abolire la legislazione fascista in materia di mezzadria e ai provvedimenti che debbono avviare il passaggio della terra in proprietà dei contadini. Una nuova politica agraria — nel settore dei contratti, degli investimenti, dei prezzi, dell'aiuto per il sorgere di forme associative — è rivendicata dai coltivatori diretti. Motivi immediatamente sindacali si intrecciano, insomma, ad altri che riguardano direttamente l'azione del governo. Si chiede che gli impegni siano rispettati. E di fronte a questo problema è stato posto il Parlamento con la presentazione della mozione firmata da deputati della CGIL, dell'Alleanza e della cooperazione agricola. Il PCI ha dato il suo pieno appoggio a questa azione presentando una interpellanza la quale mira anche a portare in aula il dibattito sugli Enti di sviluppo, punto nodale della politica agraria.

Novella: sconfiggere i progetti Rumor

Il Comitato CGIL per la riforma agraria lancerà un appello al Paese e al Parlamento

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 8. I progetti presentati nei giorni scorsi dal ministro Rumor a nome del governo, relativi agli articoli 31 e 32 del Piano verde, rappresentano la aperta confessione di tutte le istanze per una nuova politica agraria che il movimento democratico aveva presentato all'atto della costituzione del governo Fanfani. Di più: rappresentano il rigetto dello stesso programma governativo

per quanto riguarda le campagne. Il movimento democratico (e soprattutto i lavoratori della terra) è perciò chiamato ad una lotta immediata per imporre al governo il mantenimento degli impegni, per impedire l'invocazione che è già pericolosamente in atto. Nei prossimi giorni il Comitato nazionale della riforma agraria lancerà a questo proposito, un appello al Paese e al Parlamento: lo ha annunciato oggi il segretario gene-

rale della CGIL, Novella, al chiusura dei lavori del Congresso emiliano per la riforma agraria. « Quando il governo ha presentato il suo programma di politica agraria — ha affermato Novella — non abbiamo espresso su di esso un giudizio sostanzialmente positivo. Abbiamo visto accolti in quella occasione — seppure con certi limiti — alcune rivendicazioni fondamentali del movimento contadino, già fatte proprie dalla

Conferenza agraria della scorsa anno. Ma ora la situazione è profondamente mutata: il progetto Rumor tende infatti a liquidare praticamente gli enti di sviluppo, così come erano stati previsti e non solo da noi; strappa i colli sottratti alla burocrazia, collegati ai comuni alle provincie e alle regioni, privati di potere di esproprio. Il governo interpreta oggi il suo programma nel senso di perpetuare la politica del Piano verde, fuggendo di ammorzare che quella politica è stata praticata superata dalla Conferenza agraria nazionale e dallo stesso programma presentato da Fanfani al Parlamento. Consolidare i consorzi di bonifica e gli enti di riforma — così come sono oggi — togliere agli enti ogni autonomia per ridurre a strumenti di esecuzione del ministero della Agricoltura, accantonare il problema della mezzadria, significa infatti condurre avanti la tradizionale politica di appoggio alla espansione monopolistica ai danni dei braccianti dei mezzadri e dei contadini. In questa situazione spetta dunque ai lavoratori rimettere con la lotta la politica agraria del governo sulla giusta carteggiata. Novella, a questo punto, ha ricordato che quanto sta accadendo in questi giorni a proposito della politica agraria, è necessariamente collegato ai contemporanei tentativi di rimettere in discussione l'intero programma governativo. Ciò che avviene attorno al problema della mezzadria, è necessariamente collegato all'attacco della energia elettrica, l'intervento della polizia nella lotta sindacale, i trucchi fatti di Ceceano, l'omicidio di Reggio Emilia, tutti questi fatti hanno una loro logica che l'opinione pubblica ha immediatamente afferrato.

Una denuncia altrettanto energica della ritirata del governo di fronte ai suoi stessi programmi (specie per quanto riguarda i problemi dei coltivatori diretti e dei piccoli affittuari) è stata fatta dal compagno Veronesi della Alleanza contadini e da numerosi altri delegati delle varie province convenuti al teatro Comunale di Bologna, pieno in ogni ordine di posti. Particolarmente discussi sono stati i problemi dei mezzadri. E' stato denunciato a questo proposito — soprattutto dal segretario della Federazione di Bologna, Cocchi — che il governo non solo non ha presentato alcun progetto per assicurare il passaggio della proprietà della terra ai lavoratori, ma di fatto lascia piena libertà all'offensiva degli agrari e dei grandi gruppi finanziari, impegnati a sforsare all'ultranza del vecchio contratto, soprattutto nelle zone più ricche della pianura.

E' ritorno a queste questioni che i mezzadri emiliani scenderanno in lotta. Ma è una battaglia questa, che impegna tutte le forze democratiche del paese.

Lunedì sciopero generale

Ferma la Piaggio



Adriano Guerra

Dal nostro corrispondente

PISA, 8. Anche oggi gli stabilimenti piaggiani sono stati chiusi dallo sciopero. Nella mattinata, a Pontedera, gli operai hanno dato vita a una grande manifestazione nel corso della quale hanno parlato i dirigenti dei sindacati, i quali unitariamente hanno proclamato per lunedì lo sciopero generale di tutte le categorie dalle 8 alle 12.

Stamattina in Prefettura, c'è stato un incontro dei sindacati con i rappresentanti dell'Unione industriali i quali hanno cercato di giustificare l'atteggiamento di Piaggio affermando che le rivendicazioni alla base dell'agitazione, potrebbero trovare posto nel nuovo contratto dei metallurgici. Questa tesi è stata fermamente respinta dai sindacati che hanno ribadito l'esigenza di un sostanziale miglioramento dei salari sul piano aziendale; cosa che trova giustificazione nell'alto livello raggiunto dal rendimento e dalla produttività, negli alti profitti e soprattutto nel fatto che i salari dei « piaggiani » sono molto più bassi che in altre fabbriche metalurgiche. L'incontro di oggi viene generalmente giudicato un primo importante risultato della lotta operaia e si ritiene che Piaggio sarà costretto a cedere. Tuttavia, come hanno rilevato il segretario della Fiom Bosco e il segretario regionale della CGIL Conti, all'assemblea di Pontedera — i lavoratori non ambigliano e i loro sindacati

hanno preso un impegno importante: non prendere nessuna decisione unilaterale prima di avere consultato gli operai. La decisione è molto opportuna poiché in passato, dopo dure lotte unitarie, è accaduto che taluni dirigenti sindacali abbiano rotto l'unità trattando separatamente con il padrone. Il largo movimento di solidarietà con i piaggiani si va intanto concretizzando anche sul piano economico e in due giorni la sottoscrizione ha superato il mezzo milione. Hanno dato il loro contributo la direzione del PCI (lire 100.000) la Federazione dei PCI (50.000), la direzione del PSI (100.000), la Federazione del PSI (25.000), gli on. Longo, Amendola, Ruffaelli e Padelloni (lire 10.000 ciascuno), il circolo operaio di Fornacette (50 mila), la sezione del PCI di Fornacette (25.000), la cooperativa di lavoro di Gallinella (25.000), la signora Lucia Lambardi Brogi (10.000). Il parroco del rione « Cocea » di Livorno ha inviato mille lire accompagnate da una lettera in cui si esortano gli operai della Piaggio a proseguire uniti nella lotta. Nella tarda serata i dirigenti dei sindacati e i parlamentari locali si sono fatti ricevere dal ministro del Lavoro Bertinelli, al quale è stato richiesto un intervento per risolvere la grave vertenza.

s. p. (NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione dei piaggiani; avvolta giovedì a Pisa).

sindacali in breve

Netturbini: 48 ore d'astensione

I sindacati hanno proclamato per il 12 un sciopero nazionale dei netturbini di pendenti dalle aziende municipalizzate, in seguito al rifiuto della Federazione municipalizzate a livellare il trattamento del personale con quello dei dipendenti pubblici.

INADEL: delegazione CGIL

Una delegazione della Federazione CGIL degli enti locali, composta dai socialisti Lazzarini e Rovere, accompagnata dal segretario confederale Onofri, è stata ricevuta dal sottosegretario all'Interno Biondi, al quale sono state espresse le richieste della delegazione. Biondi ha risposto che l'INADEL, così come ha provocato uno sciopero nazionale lunedì, si è impegnato a chiedere una radicale trasformazione dell'INADEL in ente gestito dagli enti locali e dai rappresentanti dei lavoratori, così pure per l'Istituto di previdenza di erogazione, del quale occorre in chiarire le pen- sioni.

Portuali: prosegue lo sciopero

Da una settimana i portuali di Cagliari paralizzano lo scalo marittimo, e operano compiuti per ottenere l'applicazione dell'accordo del 1961 sul sistema zonale.

Ospedalieri: agitazione a Caltanissetta

I dipendenti dell'ospedale di S. Stefano di Mazzano (Caltanissetta) hanno scioperato compatti ieri per ottenere la correzione degli arretrati salariali, l'individuazione organica del personale, il pagamento delle festività infrasettimanali e la 14 mensilità.

Ferrovieri: ferme le Calabro-Lucane

Lo sciopero delle ferrovie Calabro-Lucane del monopolio Edison è proseguito anche ieri per gli aumenti e la statizzazione del tronco. Da mercoledì, i lavoratori hanno già effettuato ai giorni d'astensione.

Statali e governo

A Londra

Aumenti subito ribadiscono tutti i sindacati

Scioperi al ministero del Lavoro e all'ISTAT

Il primo incontro sindacato-governo, sui problemi del pubblico impiego, è stato anche ieri al centro dei commenti delle organizzazioni sindacali interessate. La Federstatali-CGIL, in particolare, sottolinea in una nota che i problemi del settore sono ormai maturi per una soluzione. I sindacati — si rileva — hanno avuto una serie di incontri col ministro della riforma, segretario Medici, ben tre mesi fa. In questi incontri non si discussero solo eventuali soluzioni immediate, ma la Federstatali presentò un documento organico allo

scopo di iniziare il discorso più ampio a cui ci si è riferiti anche nell'incontro di giovedì) in cui veniva indicata la via per la riorganizzazione su basi moderne del rapporto di lavoro e dei servizi della pubblica amministrazione. « Uno « stralcio » di quel programma venne discusso il 17 maggio (unificazione delle attuali voci retributive: stipendio, indennità, straordinario, premi) garantendo a tutti un congruo minimo. Su questa richiesta, che può rappresentare l'avvio a provvedimenti di carattere generale, lo stesso ministro

Medici si era impegnato a dare una risposta entro pochi giorni.

All'incontro — conclude la nota della Federstatali — il governo si è invece presentato come se non vi fosse stato alcun precedente. Tale posizione deve essere riveduta nella riunione del 13 giugno.

Sulla necessità di provvedimenti immediati, quale anticipazione di misure di carattere generale e avvio alla auspicata riforma, si sono pronunciati in una dichiarazione comune anche i sindacati dei postelegrafonici che si sono riuniti ieri. Il comunicato conclusivo afferma che « le segreterie dei sindacati P.T.T. hanno convenuto di considerare il prossimo incontro col governo come decisivo rispetto alle rivendicazioni poste dalla categoria, con particolare riferimento a un immediato provvedimento economico da considerarsi come prima fase di una trattativa — peraltro già avviata col ministro P.P.T.T. — intesa a realizzare la soluzione dei problemi economici e normativi nel quadro delle riforme di struttura dell'azienda. Tali soluzioni dovranno tenere conto delle peculiari prestazioni della categoria in un'azienda a carattere industriale ».

Al « triangolare »

Nuova legge sui contratti

Si è svolto ieri, fra governo sindacati e imprenditori, un incontro « triangolare » per esaminare i problemi della proroga della legge organica e della disciplina delle Commissioni interne. Per la CGIL partecipavano gli on. Santi e Lama, e il dr. Vais.

Sul primo punto è prevalsa l'opinione dei sindacati: per assicurare la massima sollecitudine nell'emanazione del provvedimento, il governo si faccia promotore di un disegno-legge identico alla legge scaduta, che ne costituisca un rinnovo, per assicurare l'efficacia obbligatoria dei contratti stipulati fino all'entrata in vigore del provvedimento.

Per le Commissioni interne, i rappresentanti della CGIL hanno caldeggiato la attuazione del disegno-legge proposto dal passato governo, essi hanno però accolto in via subordinata la trasformazione in legge dell'accordo interconfederale 1953 — sulla base della nuova erga omnes — per assicurare l'auspicata riconoscenza legislativa delle Commissioni interne.

« Triangolare » saranno discussi i problemi relativi all'attuazione dell'art. 39 della Costituzione e delle libertà sindacali nelle fabbriche.

Comunali in lotta a Catania

CATANIA, 8. I dipendenti comunali di Catania — circa 5 mila lavoratori — hanno effettuato ieri e oggi due giornate di compatto sciopero contro l'Amministrazione comunale che rifiuta di estendere al personale la concessione dell'assegno integrativo provvisorio previsto dalla legge regionale per i dipendenti dell'Amministrazione della Regione. Per questi due giorni i servizi pubblici essenziali (tracollo, cimelio, trasporti funebri, ricoveri ospedalieri al « Garibaldi ») sono stati assicurati.

Un'altra giornata di sciopero hanno effettuato oggi i dipendenti degli ospedali, che reclamano la concessione dell'indennità accessoria: si tratta di circa tremila lavoratori. La polizia (che pochi giorni fa aveva bastonato gli ospedalieri) stazionava in forze nei pressi dei nosocomi. Stamane un fotografo della « Publifoto » è stato violentemente aggredito da un breadiere di polizia perché aveva scattato foto all'ingresso dell'ospedale — Vittorio Emanuele —

Inghilterra: miss sindacato



WAKEFIELD — La « miss sindacati » inglesi, con fascia intorno alla vita, distribuisce agli operai moduli propagandistici che invitano ad affidarsi alle organizzazioni di categoria. E' un'attività che rientra nelle prerogative e nei doveri della miss ventunenne — Ann Firth — che le agenzie precisano essere stata eletta fra venti finaliste (Telefoto A.P. — « L'Unità »)

Incontro Fiom - sindacati inglesi

LONDRA, 7. Il Boilermakers society, il sindacato dei caldaia inglesi, è piccolo ma importante, essendo tra i più « a sinistra » dei numerosi sindacati che compongono la grossa organizzazione dei metalmeccanici, la Confédération of shipbuilding and engineering workers.

Quest'anno ha partecipato ai lavori della sua Conferenza annuale, una delegazione della Fiom, composta dai compagni Tagliacozzi, segretario della sezione internazionale della CGIL, Trentin, segretario generale della Fiom, Pastorino della segreteria della Fiom, Montanti e Burlo, segretari rispettivamente della Fiom di Livorno e di Trieste.

Questa visita, molto importante, è stata il frutto di un accordo fra la Fiom e il Boilermakers society che risale al 1960, quando il primo invito è stato rivolto a Ted Hill, segretario del sindacato inglese, a recarsi in Italia con una delegazione. Hill e tre suoi compagni sono infatti venuti in Italia come ospiti ufficiali della Fiom un anno fa e, malgrado certe critiche rivoltegli dalla stampa di destra, Hill ha parlato insieme a Santi al 1. Maggio a Milano.

E' stata la prima visita in Italia di una delegazione ufficiale fatta da un sindacalista inglese.

Alla Conferenza, che si è tenuta nel padiglione della divisione balneare Worthing, una relazione è stata letta dal compagno Trentin ed è stata accolta molto favorevolmente dai convenuti. Mettendo in rilievo i limiti di un'azione sindacale condotta su un piano puramente nazionale nell'Europa attuale, il compagno Trentin ha ribadito l'importanza di tali scambi e contatti fra le varie organizzazioni sindacali e operaie.

La risoluzione sulla Spagna è stata approvata e anche l'invio agli scioperanti spagnoli di una somma di mille sterline. La delegazione italiana a Londra ha poi come ultima visita in Inghilterra con una serie di incontri con i metalmeccanici.

Primo successo del personale INAPLI

Il personale dei centri di addestramento professionale dell'INAPLI ha ottenuto un primo successo. Nell'ultima riunione del Consiglio di Amministrazione, infatti, è stato deciso di invitare i « centri » a preparare le liste degli aspiranti ad entrare in organico, in vista della conclusione dei lavori della commissione incaricata di elaborare un regolamento unico per il personale.

Al personale degli uffici centrali e degli ispettorati è stato inoltre concesso un congruo acconto sui miglioramenti allo studio.

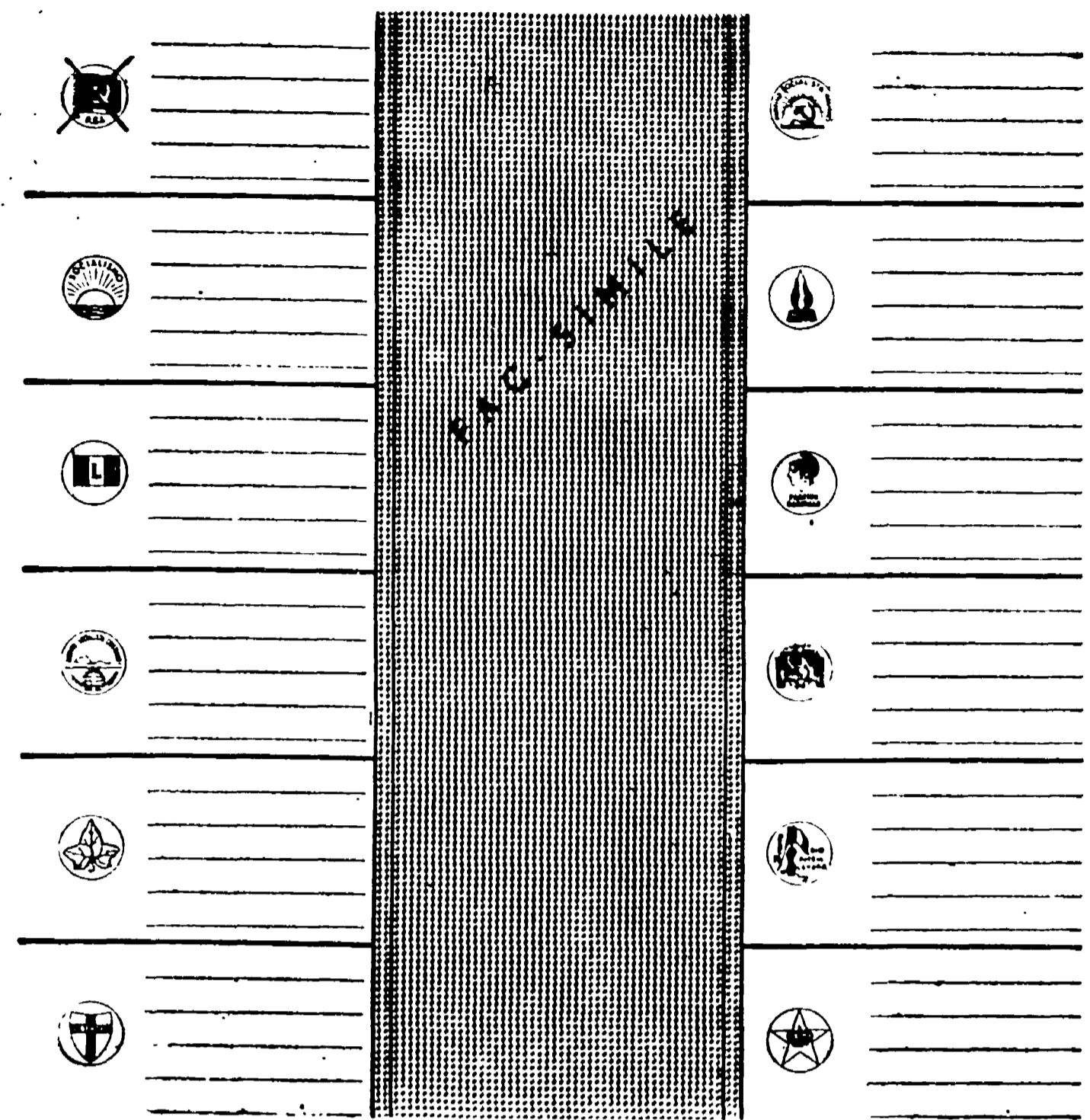
vitamine in ogni goccia

agrumi di Sicilia

maturati al sole del mediterraneo

Dall'invitato dell'Unità

Come si vota PCI



1) Prima del voto

- ★ Se hai perduto il certificato elettorale, se il tuo certificato è divenuto inservibile, se quello che ti è stato consegnato non è completo del talloncino di controllo o è irregolare (perché contenente generalità inesatte, o perché privo della firma del sindaco o del bollo del Comune, o per qualsiasi altra ragione), recati subito in Comune per ottenere un duplicato del certificato o la rettifica del certificato stesso. Gli uffici comunali sono aperti per questo anche nei giorni delle votazioni, sino alla chiusura delle operazioni di voto.
- ★ Se non hai ancora preso visione del fac-simile di scheda, chiedilo a qualche compagno oppure passa alla sezione del Partito per fartelo

dare e per accertarti così sulla posizione nella scheda del simbolo della nostra lista e controllare che il modo come tu pensi di esprimere il voto sia giusto e privo di errori.

- ★ Se hai familiari, parenti o amici ammalati, recati alla sezione del Partito, oppure rivolgiti a qualche compagno, o provvedi tu stesso ad aiutarli sia ai fini del certificato medico, ove questo necessiti, sia ai fini del trasporto al seggio e dell'eventuale accompagnamento in cabina.
- ★ Vai poi a trovare i tuoi parenti e conoscenti per sollecitarli a votare e a votare bene.

2) Al seggio e in cabina

- ★ Presentandoti al seggio, dovrai consegnare al presidente un documento di identificazione munito di fotografia e il certificato elettorale o, in luogo di quest'ultimo, la sentenza della Corte d'Appello che ti dichiara elettore del Comune.
- ★ Se non hai un documento di identità, puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del Comune noto al seggio, e cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione o che abbia già votato nella sezione stessa.
- ★ Il Presidente del seggio ti consegnerà la scheda e una matita copiativa: con questa — e solo con questa — dovrai segnare il tuo voto.
- ★ Appena ricevuta la scheda aprila di fronte al Presidente per controllare che non sia già votata o che non contenga segni o scritte che possano invalidarla. Controlla pure che essa sia timbrata, firmata da uno scrutatore e il talloncino porti lo stesso numero enunciato dal Presidente. Se constati qualche irregolarità, fattela cambiare.
- ★ Entrando in cabina apri la scheda e traccia un segno di croce sul simbolo del PCI o sul

simbolo della lista sostenuta dal PCI. Ricorda che le preferenze possono essere date soltanto nei Comuni sopra 10.000 abitanti e in misura non superiore a 4 se i consiglieri da eleggere sono fino a 60 e non superiore a 5 se i consiglieri da eleggere sono 80.

- ★ Se ti accorgi di aver commesso qualche errore o di aver macchiato o strappato la scheda, esci dalla cabina e chiedi al Presidente che te ne dia un'altra sostituendo quella sbagliata. Non aver vergogna di dire che hai sbagliato. Ricorda che non puoi annullare o correggere eventuali errori cancellandoli: occorre una nuova scheda.
- ★ Compilate le operazioni di voto, ripiega la scheda, seguendo la linea della precedente piegatura, esattamente come quando ti fu consegnata. Tieni presente che la scheda per le elezioni comunali nei Comuni sopra i 10.000 abitanti deve essere anche chiusa bagnando con la saliva la parte gommata.
- ★ Ritorna dal Presidente. Consegna la scheda e la matita. Controlla che venga staccato il talloncino numerato e che la scheda venga messa nell'urna. Fatti restituire documento di identità e certificato elettorale, e quindi allontanati dal seggio.

3) Contro i brogli

- ★ Attenzione alle doppie iscrizioni nelle liste elettorali, all'incetta dei certificati, ai tentativi di votare al posto dei morti, dei dispersi e degli emigrati, alle monache, ai preti e frati che si spostano da un comune ad un altro e da un seggio a un altro, ed in genere a tutte le categorie di elettori soggetti a frequentissimi spostamenti (corpi di polizia, convivenze, ecc.)
- ★ Attenzione agli arbitrari accompagnamenti in cabina di elettori fatti per l'occasione ciechi e paralitici; alle votazioni negli ospedali e nei luoghi di cura affinché non voti chi non ne ha diritto e affinché il voto sia esercitato dagli ammalati senza pressioni morali e materiali, in libertà e segretezza
- ★ Attenzione a tutta l'opera di corruzione, di ricatto o di intimidazione — religiosa, morale e materiale — verso gli elettori. Propaganda dei preti in chiesa, offerta o concessione di pasta, vestiti, denaro, ecc. promessa di pensioni, di passaporti, di lavoro e di qualsiasi altra cosa e utilità per carpire il voto sono

tutti veri e propri casi di broglio, previsti e condannati severamente dalla legge. Avvicinare le vittime di questa opera di corruzione e di ricatto per convincerle a condannare con il loro voto gli autori del tentativo. Se ti dicono che hanno paura di votare per il nostro Partito perché i galoppini della DC hanno detto che controlleranno il loro voto attraverso il numero del talloncino sulla scheda o in qualsiasi altra maniera, spiega a questi elettori che tutto ciò è un imbroglio per intimidire e rubar loro il voto. Spiega loro che il voto è assolutamente segreto e che nessuno lo può controllare, tanto meno per mezzo dei talloncini numerati, i quali vengono staccati non appena votato e distrutti al termine della votazione.

- ★ Nessun broglio, nessun arbitrio passi senza l'immediata denuncia all'Autorità Giudiziarie e all'opinione pubblica!
- ★ Informa subito la sezione del Partito Comunista della tua zona di ogni atto che ti appaia irregolare, di ogni caso che ti sembri sospetto!

Sul rompighiaccio «Lenin» al Polo nord

Dalla nostra redazione
MOSCA, 8.

Ho navigato a bordo del rompighiaccio atomico «Lenin» nel mare di Barents, alcune centinaia di miglia oltre il circolo polare artico, alla vigilia della terza spedizione di questa superba unità della flotta artica sovietica.

Del «Lenin» si è già scritto e parlato molto in Occidente, dall'epoca del suo varo avvenuto quattro anni fa: ma questa era la prima volta che a un gruppo di giornalisti occidentali era offerta l'occasione di visitare la nave da cima a fondo, fin dentro alla camera dei reattori atomici in piena attività, mentre la nave faceva i suoi dieotto nodi, lasciandosi dietro una scia di schiuma e di ghiaccio.

All'ora in cui scriviamo, dopo aver preso terra a Murmansk, in pieno «giorno solare», sole incollato all'orizzonte a mezzanotte, il «Lenin» naviga già verso lo stretto di Kara, per far parte della flotta ghiacciata dell'Enisei. Poi punterà sulla stratta di Vilkitski, alla testa di una carovana di navi danesi, svedesi, norvegesi che potranno raggiungere il Giappone per la più economica rotta artica, grazie a questo colossale battistrada, capace di fendere ghiacci dello spessore di cinque metri.

La mia cultura marinara, che si era formata a Melville e a Conrad è ormai tutta da rifare: salendo sul «Lenin» spazzato da un lieve nevischio, scendendo nella sala macchine, o nel «santuario» dei reattori, visitando le cabine e i depositi, mi aspettavo di imbartermi in una ciurma di barbuti lupi di mare abituati a lottare con i ghiacci del circolo polare. Ho trovato invece dei giovanotti in abiti civili così freschi di studi e di cure materne, non mi sono dovuto per caso, non mi sono dovuto per caso di indurizzarlo. E questo a cominciare dal capitano Sokolov, di 34 anni, per finire agli uomini addetti al reparto motori.

Mi informai subito sull'età dell'equipaggio e sul suo livello culturale: dei 207 uomini e delle 23 donne che formano questa incredibile «ciurma», 187 per cento non supera i 28 anni ed il 60 per cento ha una istruzione superiore o media specializzata. Questo è stato il primo «test» che mi ha fatto capire che ci eravamo imbarcati su una nave diversa da tutte quelle che avevamo visto prima di allora.

Il secondo «test» lo abbiamo avuto visitando il polo blindato che contiene i reattori atomici della potenza complessiva di 270 mila kw/h: il cuore della nave, la sorgente della sua potenza, era immerso nel più profondo silenzio, e in questo silenzio correva soltanto il ronzio delle apparecchiature elettriche. Si aveva l'impressione di essere su una nave a motori spenti, ma non era così. Silenziosamente, i reattori atomici disintegravano uranio 235 ed il calore della disintegrazione andava a scaldare tonnellate di acqua che fonderanno in vapore (360 tonnellate di vapore all'ora) e il vapore, naturalmente, a mettere in moto le turbine alimentatrici dei tre motori.

Reattori come un samovar

«I reattori — ci spiegò un ingegnere, un vecchio ucraino (42 anni) di nome Sedjuk — sono qualcosa come un samovar. Scaldano l'acqua e forniscono tutta l'energia elettrica e motrice necessaria alla nave. Praticamente anche il caffè che avete bevuto con il comandante era scaldato dall'energia atomica».

Usciti dal «santuario», sostammo nella camera di controllo: i contatori erano rimasti a zero. Potevamo toglierci la tunica bianca e proseguire la visita.

Il terzo «test» sul carattere assolutamente inedito di questa nave non si fece aspettare. Scendendo scalette lucidissime, aggrappandosi a corrimano di bottoni scintillanti, affondavamo nel ventre del rompighiaccio, percorreavamo centinaia di metri di corridoi sempre in una atmosfera impeccabile, in

un'aria lucida da transatlantico di lusso. Qui eliminato le «camerate», i marinai sono alloggiati in cabine doppie e da queste uscivano ondate di musica jazz che ricordavano piuttosto le crociere del «Leonardo da Vinci» che le dure imprese del rompighiaccio «Lenin».

Giovani semplici

Al centro di comando elettronico dei reattori e dei generatori elettrici, dove migliaia di «occhi» colorati indicavano l'andamento dei processi in atto, gli operatori vicini della nave, alcuni giovani tenevano lo sguardo fisso alle tavole di controllo, pronti a ordinare da lontano l'accelerazione o l'arresto della reazione. Ho detto giovani, ma in realtà erano giovanissimi anch'essi: avevano studiato fisica all'Università di Mosca, poi avevano fatto attività pratica alla centrale di Dubna ed ecco qui, imbarcati per il Polo con la stessa semplicità con la quale, poco tempo prima, al mattino, andavano a prendere l'autobus per recarsi all'istituto.

Attraversammo il ponte, dove un elicottero rosso, destinato a segnalare gli iceberg, sonnecchiava con le pale ripiegate come un enorme puppagnolo infreddolito e ci infilammo in un vecchio pontone per entrare nella biblioteca della nave: quasi ottomila volumi di letteratura, arti, scienze e tecnica, controllati da un giovane che si è laureato da poco alla facoltà di giornalismo di Leningrado. Si capiva subito cosa lo avesse spinto lì: il sogno di un grande reportage polare scritto alla luce «atomica» del suo ufficio, che non era l'antica lampada a grasso di balena ma che, nelle notti polari, poteva pur sempre passare per una luce diversa dalle altre.

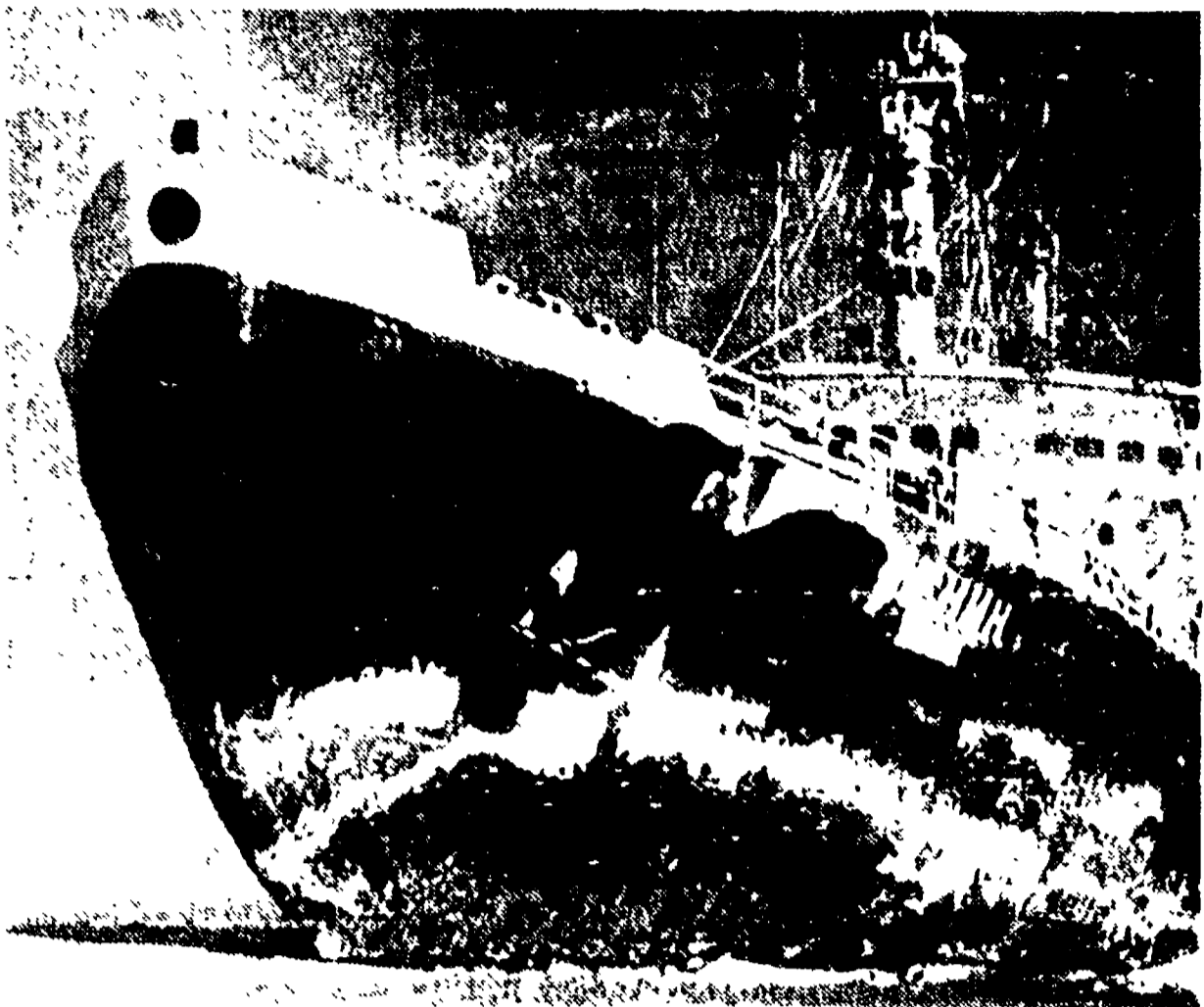
Percorse 30.000 miglia marine

Dalla sua entrata in attività, il «Lenin» ha già percorso in due spedizioni di sei mesi ciascuna 30.000 miglia marine, di cui duecenti in ghiaccio, senza essere mai stato costretto a rinnovare la sua riserva di carburante. E compirà ora la terza spedizione di oltre 5 o 6 mesi, sfruttando la vecchia carica iniziale di 80 chilogrammi di uranio per ognuno dei tre reattori. Tutto sommato, avrà percorso alla fine di questa spedizione circa 50.000 miglia con 240 chilogrammi di carburante atomico, alla media di 4,8 grammi al miglio.

«Ma è economico oppure no?»
L'ingegnere capo chiarisce: «Dobbiamo intenderci sul criterio di economicità. Il «Lenin» è costato molto di più di un rompighiaccio convenzionale, ma esso può fare quello che gli altri rompighiaccio non faranno mai. Ne ha bisogno di tornare alla base per rifornirsi, grazie alla sua autonomia illimitata, non trova ostacoli ghiacci e la sua prua corazzata da una lastra di 52 mm. di spessore, permette di anticipare di molti mesi la navigazione nell'Oceano Artico. Questa è la vera economicità del «Lenin». Ma c'è un risultato che cancella ogni dubbio: i nostri costruttori, visto il rendimento del «Lenin», hanno deciso di progettare un nuovo rompighiaccio atomico e di fornire la nostra marina polare soltanto mezzi di navigazione muniti di questo tipo di propulsione».

Ma oramai il «Lenin» dando una strettissima virata a dimostrazione della sua eccezionale mobilità, accennò verso il porto di Murmansk. Il termometro era fermo sullo zero e la costola, frastagliata della penisola di Kola appariva e spariava adesso nel fumo di pescherecci lontani. Il comandante imparò un ordine. Qualcuno abbassò una lena: un occhio rosso scintillò nel cervello della nave. Un ingegnere girò qualche interruttore e nel cuore del rompighiaccio automaticamente le sbarre di uranio si alzarono silenziosamente, interrompendo la reazione.

Augusto Pancaldi



Il rompighiaccio «Lenin»

Appello del convegno medico di Ancona

«Squadre» di specialisti per i feriti della strada

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8. Un drammatico appello è stato lanciato da un convegno medico-scientifico svolto nell'aula consiliare del Comune di Pesaro: è indispensabile migliorare al più presto l'organizzazione tecnico-sanitaria e specialistica dei centri ospedalieri per feriti in grado di fronteggiare efficacemente la tremenda catena degli infortuni stradali.

Al convegno, avente per tema: «I traumi gravi della strada», hanno partecipato i medici delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo Molise e numerosi chirurghi provenienti da Roma, Milano, Bologna, Pisa e Padova. Per temi, le statistiche fornite: l'anno scorso, sono stati registrati 298.841 incidenti stradali con un aumento dell'8,6 per cento rispetto al 1960 e del 14,5 per cento rispetto al 1959. Nel 1957, i morti furono 5.281. L'anno scorso, 8.632. Una vera e propria strage: tanti decessi quanto nessuna, sia pur temibile, mattina infortunata ha provocato nello stesso 1961. Soltanto la tubercolosi ha mietuto un quasi identico numero di vittime.

Per quanto riguarda il tipo di lesioni abbiamo la seguente suddivisione: 25 per cento traumi degli arti inferiori, 22,2 per cento traumi cranici; 15 per cento traumi toracici; 14 per cento traumi rachidei; 13,8 per cento traumi degli arti superiori; 10 per cento traumi facciali, oculari, lesioni varie. Fra le vittime di incidenti stradali il 10 per cento è dato da pedoni, il 12

per cento da conducenti di automezzi, il 18 per cento da passeggeri di automezzi, il 54 per cento da scoteristi e motociclisti.

Indicando le ragioni dell'elevato numero di decessi e di permanenti invalidazioni ed invalidità gli intervenuti al convegno hanno sottolineato anche la mancanza dell'assistenza specialistica ai feriti. In particolare, è stato osservato che, molto spesso, inconvenienti, lentezze, deficienze nel soccorso, trasporto e successivo ricovero dei feriti gravi della strada in centri ospedalieri, o posti di pronto soccorso, sono la causa di lesioni ben maggiori di quelle prodotte dall'incidente. A questo proposito, tutti i relatori (professor Damia di Milano, professor Marozzi di Roma, prof. Cavina di Fabriano, prof. Tonelli di Pisa, professor Ficonia di Ancona) e numerosi altri medici hanno posto l'accento sulla immediata esigenza di creare un'organizzazione sanitaria specializzata nell'assistenza, sul posto e nei centri ospedalieri più attrezzati, dei feriti gravi. Ciò che i medici hanno proposto è un'organizzazione in équipe, in quanto consente il miglior soccorso e la miglior soluzione terapeutica.

Walter Montanari

L'Aja

Ammalato dà gli esami per telefono

L'AJA, 8. Un, studente, che si trova a letto da quattro anni per una grave malattia, ha sostenuto gli esami di licenza per telefono.

Bert Prinsen, di Arnhem fu colpito, nel 1958, da violenti dolori al dorso, che lo costrinsero, e lo costringono tuttora, a vivere disteso. Egli, comunque, decise di continuare gli studi con l'aiuto dei compagni e dei professori: gli uni si recavano a casa sua per i compiti, e gli altri, per le lezioni.

La preparazione dello studente non è quindi mai venuta meno. Finalmente, è giunto il giorno tanto atteso. Bert si è messo in contatto telefonico con il centro d'esame ed è stato interrogato dalla commissione: superata facilmente la prova, si dedicherà, ora, alla teologia, per diventare pastore.

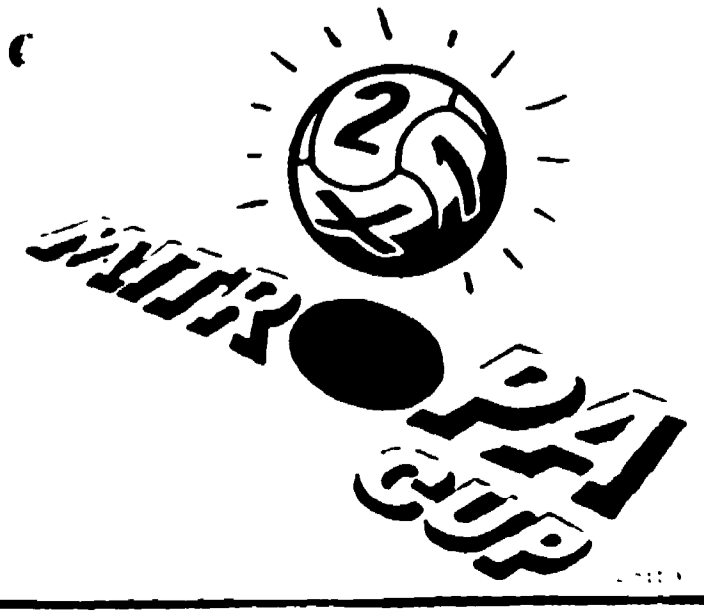
Ultime 3 occasioni della stagione per vincere milioni al

Totocalcio

CONCORSO N. 44

DOMENICA 10 GIUGNO

Coppa delle Alpi
Campionato estivo



Parigi

All'asta le opere di Logar

PARIGI, 8.

Per ripagarsi le spese di degenza del pittore spagnolo Celso Logar, la direzione della clinica psichiatrica «Sainte-Anne» ha deciso di indire un'asta per vendere le tele dell'artista al migliore offerente. Il pittore, amico di Modigliani, Derain, Leger e Max Jacob, ha settantuno anni e si trova ricoverato nella clinica da sette anni. Pur conservando la lucidità, egli ha bisogno di una continua sorveglianza. Le sue condizioni sono rimaste sempre gravi a causa di un brutale choc provocato dai primi bombardamenti dell'ultima guerra. I quadri messi all'asta erano 121, ma ne sono stati venduti soltanto trentotto. L'interesse degli acquirenti, infatti, è stato tale che in poco tempo è stato totalizzato un incasso di ben 9.613 mila franchi leggeri, cifra che copre ampiamente la somma dovuta da Logar alla amministrazione dell'ospedale.

Vota e fai votare comunista

rassegna internazionale

Democristiani tedeschi

«E' totalmente sbagliato dire che l'era Adenauer sia giunta al termine: lo spirito che ha animato la CDU (il partito democristiano tedesco, n.d.r.) da dodici anni a questa parte resta nel partito e nel gruppo parlamentare. Perciò, dovrete sopportarmi ancora».

del punto di stagnazione cui è giunta la democrazia cristiana tedesca occorre forse aggiungere che alcuni osservatori hanno dovuto individuare nel ministro degli Esteri Schroeder una sorta di pericoloso rivoluzionario per il solo fatto che, dalla tribuna del Congresso, egli ha pronunciato queste terribili parole: «Anche i popoli del Patto di Varsavia appartengono all'Europa. E' nostro compito, ad onta di tutte le resistenze, gettare un ponte sull'abisso che divide il continente».

Francia

Il generale De Gaulle reclama un nuovo plebiscito

Rafforzare il regime personale - L'Algeria sceglierà l'indipendenza, dice il generale

Dal nostro inviato PARIGI, 8. Il generale De Gaulle ha parlato ancora una volta direttamente al paese per annunciare, in sostanza, che intende chiedere tra breve, con un referendum, l'istituzione della presidenza della Repubblica, come esiste negli Stati Uniti.

stituzionalmente che l'elezione del Presidente della Repubblica avvenga a suffragio universale. E' probabile che con lo stesso referendum si chieda al paese di ratificare l'istituzione della vice-presidenza della Repubblica, come esiste negli Stati Uniti.

Washington

Bonn acquista nuove armi

Rusk in visita nella Germania occidentale dal 21 al 23 giugno

WASHINGTON, 8. Il ministro della guerra di Bonn, Strauss, attualmente negli Stati Uniti, ha discusso con il suo collega americano MacNamara dei problemi relativi alla strategia atomica della NATO e della funzione che in essa assume la Bundeswehr. Inoltre è stata discussa la proposta tedesca di utilizzare i depositi americani di materiale e le attrezzature esistenti in Germania.

Mosca

Protesta per le provocazioni a Berlino

MOSCA, 8. Il governo dell'URSS ha energicamente protestato presso i governi americano, inglese e francese per le pericolose provocazioni dei militari tedeschi a Berlino Ovest, in una nota consegnata ai tre ambasciatori occidentali a Mosca. Il governo sovietico ricorda gli incidenti che sono costati la vita ad un agente delle RDT e sollecita i governi interessati all'adozione di provvedimenti atti a fare cessare l'attuale politica di avventura dei circoli militaristi. Il ministro dell'URSS potrebbe vedersi costretto a prendere misure appropriate per onorare i suoi impegni nei confronti della RDT nel quadro del Patto di Varsavia.

la discussa la proposta tedesca di utilizzare i depositi americani di materiale e le attrezzature esistenti in Germania. Bonn è disposta a versare agli Stati Uniti 700 milioni di dollari per l'acquisto di materiale bellico e per l'utilizzazione dei suddetti impianti. Infine è stata discussa la partecipazione del programma di ricerche e di sviluppo degli armamenti della NATO.

Dal nostro inviato

PARIGI, 8.

La vittoria del vecchio cancelliere, del resto, non è soltanto nella atmosfera che ha caratterizzato i lavori del congresso. Essa è stata sancita nei documenti ufficiali approvati dall'assemblea a conclusione dei lavori. «La risoluzione sulla politica estera», scrive il corrispondente di Papalo - viene interpretata come una vittoria della linea Von Brentano, caratterizzata da un atteggiamento piuttosto duro nei confronti dell'URSS, contro la linea Schroeder chiaramente espressa dal ministro degli Esteri. Non diverso è il giudizio sugli altri documenti approvati, in particolare quello relativo alla riforma del partito che si può riassumere nella frase pronunciata dal relatore della commissione incaricata dell'esame di questa questione: «Era di Adenauer non è tramontata».

Saverio Tutino

FLN e PC algerino ammessi alla campagna elettorale

ALGERI, 8. La commissione mista franco-algerina che sovrintende alle operazioni elettorali per il referendum del prossimo 1° luglio ha ammesso alla cooperazione: 1. Partito socialista unificato. Non sono stati ammessi il Partito del popolo algerino (che è l'organizzazione politica del «Movimento nazionale algerino» rivale del FLN e che è sempre stato su posizioni collaborazioniste con il colonialismo) e la Federazione algerina del Partito socialista francese (SFIO).

15a bomba H sganciata dagli S.U.

NEW YORK, 8. Gli Stati Uniti hanno fatto esplodere alle 18 di oggi, ora italiana, la loro bomba nucleare nell'area dell'isola di Christmas, nel Pacifico. L'ordigno, come informano il Dipartimento della Difesa e la Commissione per l'energia atomica, è stato sganciato da un aereo. Era di «media potenza».

Laos

Faticose trattative

PIANA DELLE GIARE, (Laos), 8. I tre principi laotiani hanno tenuto oggi un'altra riunione comune in vista della formazione del governo neutrale. La riunione è stata molto breve ed i tre principi, dopo mezz'ora di conversazione, hanno deciso di aggiornare a lunedì il prossimo incontro.



Fanfani si toglie le scarpe per entrare nella moschea

URSS

Kossighin in Italia il 16 giugno

Oggi a Mosca il professor Valletta

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. «La esposizione industriale italiana, organizzata a Mosca dalla «Norasider» continua ad essere al centro dell'attenzione degli ambienti economici sovietici e attorno ad essa si stanno sviluppando in queste ore contatti ad alto livello che hanno un interesse non solo commerciale, ma anche politico».

Laos

Faticose trattative

PIANA DELLE GIARE, (Laos), 8. I tre principi laotiani hanno tenuto oggi un'altra riunione comune in vista della formazione del governo neutrale. La riunione è stata molto breve ed i tre principi, dopo mezz'ora di conversazione, hanno deciso di aggiornare a lunedì il prossimo incontro.

di grossi affari continua a richiamare a Mosca, i rappresentanti delle più importanti industrie italiane: domani è atteso l'arrivo del prof. Valletta, accompagnato dal dr. Pestelli della FIAT, dello ingegner Ratti vice direttore dell'ENI e di altre personalità del mondo industriale italiano.

Al termine della visita, il ministro Preti ha consegnato a Kossighin, Patolichev e Zolov, la medaglia d'oro della giornata del cosmonauta comiata dalla zecca italiana. Su un lato della medaglia è inciso il volo di Gagarin, sul lato opposto è raffigurato il lancio di un missile. Una medaglia eguale è stata affidata a Kossighin per il primo ministro Krusciov.

In fine di mattinata, lo stesso ministro Preti ha ufficialmente consegnato all'istituto della tecnica automobilistica di Mosca, l'Automobile «Selezione I» e alle ore 15, Preti e Kossighin si sono nuovamente incontrati per un lungo colloquio di affari. Il ministro italiano dovrebbe concludere domani la sua visita a Mosca e ripartire in serata alla volta di Roma ma non è escluso che prima della partenza riveda ancora il primo ministro Krusciov.

TUNISI

Fanfani offre capitali per lo sviluppo tunisino

Intese di massima annunciate nel comunicato conclusivo

TUNISI, 8. La visita del presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani, a Tunisi, si è conclusa oggi. «Nel corso del colloquio», dice un comunicato congiunto rilasciato in serata - «è emerso un significativo convergere di vedute del governo italiano e del governo tunisino sui principali problemi di carattere internazionale, al fine di concorre ad avviare a soluzioni specifiche nell'interesse del libero progresso di tutti i popoli, e specialmente di quelli che vivono sulle rive del Mediterraneo».

Tunisi

Fanfani offre capitali per lo sviluppo tunisino

Intese di massima annunciate nel comunicato conclusivo. La visita del presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani, a Tunisi, si è conclusa oggi. «Nel corso del colloquio», dice un comunicato congiunto rilasciato in serata - «è emerso un significativo convergere di vedute del governo italiano e del governo tunisino sui principali problemi di carattere internazionale, al fine di concorre ad avviare a soluzioni specifiche nell'interesse del libero progresso di tutti i popoli, e specialmente di quelli che vivono sulle rive del Mediterraneo».

DALLA PRIMA

che è già stata fatta oggetto di tre interpellanze alla Camera e al Senato, ieri la Voce Repubblicana, scriveva un commento di protesta. «Leggiamo sbalorditi - dice il giornale del PRI - che i due ufficiali premiati hanno dimostrato a Reggio Emilia «sprezzo del pericolo» che hanno rifiutato la tralocazione dei rivoluzionari, i quali, naturalmente, «aggravavano le forze dell'ordine». Apprendiamo quindi della falsa, ingiusta versione di quelle tragiche giornate che il paese attraverso non già perché pochi mestatori pagati da Mosca aggredivano l'ordine e lo Stato ma perché una pericolosa insubordinazione si stava affermando a danno delle istituzioni democratiche. Non si può continuare a ignorare, scrive la Voce, che la reazione popolare fu accompagnata, confermata, espressa a livello politico dall'atteggiamento di tutti i partiti democratici, non esclusa la DC, che più volte in seguito, e solennemente come nella relazione di Moro a Napoli - condannò l'espero. «Tamburini».

RIPRESA DELL'ATTIVITA' POLITICA

Nella settimana entrante dovrebbe decidersi, se non altro formalmente, il problema dell'industria elettrica. Scartato (a meno di ripensamenti all'ultimo istante, estremamente improbabili) il decreto-catenaccio, il governo, con l'accordo dei quattro partiti di maggioranza, ha approvato gli atti preparatori del decreto di legge-delega, composto di dieci articoli, è già da tempo in distribuzione presso i partiti della maggioranza. Non tutti hanno restituito il progetto con le relative osservazioni. Anche i sindacati cattolici hanno inviato al governo un memorandum sulla nazionalizzazione. Prima di convocare (per mercoledì o giovedì) il Consiglio dei ministri per il varo della proposta di legge, è probabile che Fanfani e Moro si incontrino ancora una volta con i rappresentanti dei partiti, per prendere un accordo definitivo.

Dean ribadisce il «no» alla tregua H

GINEVRA, 8. Il capo della delegazione americana alla conferenza di Ginevra, Dean, ha respinto oggi nel modo più deciso la possibilità, anche per l'avvenire, di un accordo di tregua nucleare fondato sul controllo nazionale. Dean ha detto che una tregua nucleare senza un illimitato diritto di ispezione - sul territorio sovietico rappresenterebbe per gli Stati Uniti un «atto di resa».

Accordo URSS - USA per i satelliti meteorologici

GINEVRA, 8. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono d'accordo per la creazione di centri mondiali, a Washington e a Mosca, nel giro dei prossimi tre anni, per lo studio delle condizioni meteorologiche tramite satelliti artificiali.

SUL N. 6 SETTIMANALE DI RINASCITA da oggi nelle edicole

Chi sono i totalitari di Palmiro Togliatti. La pace la pace la pace di Cesare Zavattini. Annunziata e il neocapitalismo di Giorgio Amendola. I comunisti nell'America Latina di Alfredo Reichlin.

IL TESTO INTEGRALE DELL'UNICO DISCORSO PRONUNCIATO DA ANTONIO GRAMSCI DAVANTI AL PARLAMENTO ITALIANO

IL TESTO INTEGRALE DELL'UNICO DISCORSO PRONUNCIATO DA ANTONIO GRAMSCI DAVANTI AL PARLAMENTO ITALIANO